QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno IV - Num. 253
L. 15 (spediz. in abb. postale)
VENERDI'
5 Novembre 1948

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. — Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 220, Annunci finanz. e legali L. 250, Necrologie L. 100 (eccedenza di 80 mm. L. 200); diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 400 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/39710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5500, semestre lire 2840, trimestre lire 1850. — Copia arretr.: prezzo doppio.

Sconfitta in Cina

Fra Truman, Graziani, e il resto non perdiamo di vista la Cina. Chissà che, parlando della Cina, non troviamo qualche addentellato che vale anche per il resto del mondo.

Dunque, laggiù, le cose vanno a rotta di collo. La Manciuria è perduta. Il Jehol è perduto. Lo Hopei invaso. Lo Sciantung attaccato. Pechino e Tien Tsin sono tagliate fuori. Già viene adesso la volta dello Sciansi. Armate intere equipaggiate completamente con modernissimo materiale americano, si sono arrese; aeroplani, mezzi corazzati, parchi e arsenali zeppi di ogni ben di Dio sono caduti infatti in mano del nemico. Se non si fosse in Cina, dove potete mettere in qualunque momento quattromila chilometri tra voi e il nemico, sarebbe già il crollo. Comunque è un fatto enorme, che sconvolge tutta la situazione nello scacchiere asiatico, e, per l'effetto che avrà su quelle moltitudini, non sarà forse senza contraccolpi più lontani.

Evidentemente c'è stato un errore di calcolo. O piuttosto due errori di calcolo: uno in difetto, e uno in eccesso. E' un po' di tempo che la democrazia tende a sederzi, soddisfatta, su questo assioma, che i comunisti sono tutti stupidi; per cui, avendo convinto noi stessi della nostra civile superiorità, e della eccellenza del nostro secol d'oro, impazientiti aspettiamo ch'essi lo capiscano, e si confessino vinti. Come conseguenza di questo stato d'animo, l'opinione media, nei paesi democratici, trova tutto sommato che è inutile parlarne: meno, si capisce, in quei casi che possono servire a comprovare la loro stupidità.

Quanti lettori leggendo in questi giorni che le truppe di Mao stanno spazzando la Cina settentrionale, non si saranno sentiti come Don Abbondio davanti a Carneade? Mao, che nome buffo: fa pensare al gatto. Eppure, per lo meno da dieci anni, questo Mao Tse-Tung è una delle più sorprendenti figure del mondo asiatico. E' l'uomo che, nel '37, quando Ciang Kai Scek, dopo cinque accanitissime campagne, strinse finalmente nello Kiangsi l'esercito del cosiddetto Governo Centrale Sovietico cinese, riuscì a sfondare l'accerchiamento, e a portare il nerbo delle forze rosse sino ai confini della Mongolia interna, nello Sciansi. E' la famosa *Seiss Sieng*, la Grande Marcia, una marcia drammatica e spettacolosa, che passa tutti i precedenti esemplari, e durante la quale, in 368 giorni, apprendesi continuamente la via tra le armate nemiche con una serie continua di manovre e contromanovre che sono un capolavoro di Mah Jong militare, l'esercito di Mao percorse circa 8500 chilometri a piedi, attraversando dodici provincie, superando diciotto catene di montagne fra le più impervie e desolate del continente, e guadando ventiquattro di quei loro fiumi di dimensioni diluviali.

Arrivarono alla fine in 30.000. Ma fu questo fenomenale ceppo di esercito, così diverso per morale e disciplina da tutti gli eserciti cinesi della storia, che rese possibile lo stabilimento della repubblica rossa dello Sciansi, e fornì la base per la riorganizzazione di quel nuovo esercito di cui ora vediamo i frutti. Non ci voleva molto per capire che il giorno che la Russia gli avesse fornito i mezzi, un uomo come Mao, che, al loro modo cinese, è senza dubbio un genio militare, e che ha un fantastico ascendente sul soldato e sul popolo, avrebbe fatto saltare tutto.

Eppure con questo po' po' di roba, sino a ieri autorevoli portavoce registravano con soddisfazione che per compensare gli scacchi in occidente, il Cominform cercava frettolosamente diversivi in Asia! Uno si domanda: E' possibile esser peggio informati? E' possibile che la democrazia debba sempre essere destinata a procedere colla testa nelle nuvole, senza la minima idea delle forze reali che le stanno dinanzi? Ecco una fuccia della lezione cinese.

Ma qui si è fatto qualcosa che, in guerra, è peggio ancora che sottovalutare l'avversario: si sono sopravalutati gli alleati. Anche senza andare lassù, dalla semplice composizione chimica delle classi dirigenti di Nanchino, si poteva capire subito come sarebbe andata a finire. Può darsi che personalmente Ciang Kai Scek avesse al principio delle ottime intenzioni. Ma intanto, ha sempre avuto quel ridicolo pallino mussoliniano dell'alta strategia, per cui invece di occuparsi delle cose del governo, perse il tempo a fare il generalissimo, e a vaticinare sulle carte topografiche grandi piani di operazione che invariabilmente finiscono in batoste. E poi, in ogni modo, è ormai un uomo bruciato, che non ha più nè energia nè prestigio per imporsi alla corruttela rocambolesca e all'anarchia che regnano in tutte le gerarchie della Cina nazionalista.

Basta vedere come, tre mesi dopo, la famosa riforma monetaria, scrupolosamente preparata col consiglio dei suoi esperti americani, bandita come una crociata patriottica, sta già finendo nel caos. A un certo punto, per arginare la minaccia, il figlio di Ciang Kai Scek, Ciang Cing-kuo, che, caso strano, ha avuto come il padre educazione moscovita, lanciò una specie di campagna per il risanamento economico del paese, trasferendosi apposta a Sciangai, che è il grande centro della speculazione e del mercato nero. Nulla lumeggia meglio la vera qualità del regime di Nanchino come la storia di questo disperato tentativo di Ciang Cing-kuo, i suoi appelli angosciati al senso di responsabilità delle classi dominanti, le sue requisitorie violente contro i latifondisti della campagna e gli affaristi della città che pensano soltanto ad ammassare lingotti e divise, contro il nepotismo sfrenato dei politicanti, contro i generali che vendono le scarpe dei soldati e si intascano il soldo.

Allora, ecco l'altra faccia della lezione: bisogna che la democrazia sia più rigida nella scelta dei suoi alleati. La sola *Realpolitik* possibile per la democrazia resta la democrazia. Non è col Ciang Kai Scek, coi Franco, o (se qualcuno è davvero tanto ingenuo da nutrir questi piani) con gli stock residuati del nazifascismo, che la democrazia può salvarsi. Tosto o tardi, inelut tabilmente, essa pagherà queste repugnanti alleanze con l'insuccesso. Peggio, le pagherà con quello che è il maggior rischio per lei: di alterare il suo volto e la sua natura. Perchè è il suo destino, di non poter degenerare senza perdersi. E' il suo destino, di dover rimanere coerente. Destino scomodo! Ma a questo solo patto vive.

Filippo Sacchi

Le armate cinesi arretrano su Nanchino

Il caposaldo di Hsuchow abbandonato al suo destino? - La battaglia nella Mongolia Interna

(Nostro servizio particolare)

New York, 4 novembre.

Le notizie dalla Cina si annunciano sempre più disastrose. Ciang Kai Scek si trova di fronte ad una situazione oltremodo difficile essendo l'iniziativa passata con le vittorie di Manciuria in mano ai comandanti rossi. L'intero fronte davanti a Nanchino è in movimento in quanto le forze nazionaliste hanno ricevuto nella notte l'ordine di arretrare le loro linee difensive. Hsuchow, l'importante caposaldo verso il quale erano stati inviati in un primo tempo sostanziosi contingenti di truppe per 600 mila uomini, verrebbe abbandonato al suo destino. La difesa della capitale, secondo gli esperti, sarà tentata su una schieramento a sud molto più ridotto. Undici armate comuniste preparano infatti un vasto attacco a tenaglia contro lo Shantung; i primi scontri sono già avvenuti, ma non si può ancora pensare ad un fronte regolarmente costituito.

L'osservazione aerea ha segnalato che le colonne rosse stanno per scendere su Nanchino sviluppando una manovra convergente da est e da ovest e puntando su Pengwu, circa 170 chilometri a nord di Nanchino. La battaglia campale, se i nazionali riusciranno a creare in questi giorni qualche baluardo di una certa importanza, si avrà solo fra una settimana. Ma gli avvenimenti precipitano. Nell'Honan le truppe nazionali hanno evacuato il centro ferroviario di Kwei Teh, sull'antico corso del Fiume Giallo, 150 Km. ad occidente di Su Ciau; la situazione nella zona è così critica che al seguito della truppe è ancora in aereo il capo di stato maggiore di Ciang Kai Scek.

Anche nella Mongolia Interna gli apprestamenti difensivi nazionalisti vanno subendo nuovi attacchi senza possibilità di resistenza. Truppe comuniste, sviluppando una manovra a tenaglia, hanno raggiunto da oriente e da occidente i sobborghi della capitale del Sui Yuan, che è una città di 350 mila abitanti. Nell'abitato vi è ancora una forte guarnigione nazionale.

j. t.

L'U.N.O. approva il progetto per il controllo atomico

Parigi, 4 novembre.

(m.) L'assemblea generale ha approvato in seduta plenaria il progetto di risoluzione raccomandato dalla prima commissione relativamente all'energia atomica.

Il progetto stesso raccomanda la consultazione fra i cinque grandi più il Canadà per cercare una base di accordo sul controllo internazionale dell'energia atomica e l'interdizione della bomba atomica nonchè la ripresa dei lavori della commissione competente.

Cessata l'occupazione della scuola Feltrinelli

Varese, 4 novembre.

Questa sera gli allievi che ieri avevano occupato le sale della sezione staccata di Varese dell'Istituto governativo industriale «Feltrinelli» hanno posto fine alla loro dimostrazione. L'incidente fatto ha indotto infatti il preside dell'istituto industriale di setificio «Paolo Carcano» di Como — alle cui dipendenze per disposizioni del ministero la «Feltrinelli» avrebbe dovuto passare come mera sezione permanente di istituto industriale governativo, a posti contati per soli periti tessili coloniari — a instaurare trattative nel pomeriggio di oggi con i dirigenti della scuola e con i rappresentanti degli allievi, trattative che si sono concluse con l'accettazione in via provvisoria da parte del predetto preside dei desideri degli studenti delle loro famiglie e delle autorità locali.

Domani quindi avranno inizio le lezioni regolari come per il passato, sia per quanto riguarda i corsi diurni che quelli serali. Tale decisione resta però subordinata alla ratifica da parte del ministero.

I solenni funerali delle vittime di Posillipo

Napoli, 4 novembre.

Hanno avuto luogo oggi, partendo dalla cattedrale, le esequie delle ventisei vittime del disastro di Posillipo. Nel duomo, dopo il rito liturgico, il cardinale Ascalesi, alla presenza di tutte le autorità e di un'immensa folla di popolo, ha impartito la benedizione alle salme, che sono state poi rinchiuse e collocate su nove autofurgoni schierati lungo via Duomo. Si è formato così un imponente corteo che ha attraversato le vie cittadine fra una costituse, fittissima pioggia di fiori.

Intanto affluiscono volontarie sottoscrizioni a beneficio delle famiglie delle vittime. Il Presidente della Repubblica, on. Einaudi, ha inviato un nobile telegramma di solidarietà al prefetto, annunciando una sua personale sottoscrizione di duecentomila lire. Altre duecentomila lire sono state offerte dal ministero degli interni. Privati cittadini napoletani ed enti pubblici e privati inviano al giornale «Risorgimento» che ha aperto una sottoscrizione, offerte cospicue e modeste, che stanno a testimoniare la solidarietà del popolo verso gli infelici così provati dalla sventura.

Quel che l'Europa attende dalla rielezione di Truman

Ai provvedimenti difensivi debbono aggiungersi disposizioni concilianti, iniziative audaci per cogliere ogni possibilità di pace

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 4 novembre.

Si parla solo di Truman. *Ed effettivamente, a parte la sorpresa per tutti, il fatto è così grosso da tenere desta l'attenzione del mondo internazionale per più giorni. Consideriamo ancora oggi l'avvenimento dal nostro abituale osservatorio: da Parigi, provvisoria capitale delle Nazioni Unite e capitale permanente del piano Marshall.*

Giudizio sicuro

Le fantasie corrono. Ecco i titoli dei giornali della sera. «Truman può imporre il suo programma internazionale: alleanza atlantica; ricostruzione dell'Europa; modus vivendi con l'U.R.S.S.». Già si parla di una politica Truman, di un new-deal che prende il suo nome, come accadde ai tempi di Roosevelt. Ora il new-deal sarebbe internazionale, perchè i problemi di politica estera prevalgono su tutti. Un altro giornale grida in tutta la pagina: «Aumento degli aiuti all'Europa. Altre iniziative possibili: proposta di una conferenza dei quattro Grandi; invio di un ambasciatore straordinario a Mosca». Che cosa c'è di vero? Sono voci che corrono, ipotesi, congetture e nulla di più. L'uomo di buon senso può scuotere le spalle e dire: «Perchè tanto fracasso? La cose restano tali e quali: Truman c'era anche prima e i problemi sono gli stessi». Eppure l'uomo di buon senso ha torto, almeno in parte, come ha torto, nel senso opposto, chi annuncia rivoluzionari mutamenti nella politica estera americana.

A mente riposata, dopo l'eccitamento delle prime ore, il giudizio dell'Europa sulla rielezione è più esatto e sicuro. L'America avrà un governo di centro-sinistra, simile cioè alla maggior parte dei governi europei: senza nessuna simpatia, anzi con una viva ostilità, verso i comunisti, ma anche con la preoccupazione degli interessi popolari. Non potrà accadere perciò, come sarebbe accaduto forse con Dewey, che vengano da Washington e dai suoi rappresentanti in Europa obiezioni di fronte all'economia diretta, alla nazionalizzazioni e alla politica economica avanzata. Sarà un vantaggio o uno svantaggio? Non lo so: è un fatto che occorre tener presente. Truman non farà nazionalizzazioni: il problema non si pone neanche in America. Ma farà probabilmente un'economia diretta (controllo dei prezzi, per esempio). I suoi uomini si sentiranno più affini ai dirigenti europei che non gli uomini di Dewey.

Le reazioni europee derivano da questo fatto. Londra è molto soddisfatta. I laburisti inglesi non tamono più di dover respingere l'intervento americano nei loro affari interni. Mosca si mostra indifferente, dà poco rilievo alla rielezione. I giornali comunisti di qui parlano di un grave equivoco degli elettori americani: credevano di votare per una politica di sinistra. Invece hanno mantenuto al potere un reazionario, l'inventore della dottrina Truman, dell'intervento in Grecia. In realtà preferivano Dewey, preferivano una politica che potesse essere più facilmente accusata di servilità al capitalismo e a Wall Street. L'anticomunismo appaiato dai più grandi sindacati americani li imbarazza assai più dell'anticomunismo nettamente borghese e capitalistico. La formula centro-sinistra che è prevalsa negli Stati Uniti mette in difficoltà altri gruppi all'estremo opposto dello schieramento: il governo cinese, per esempio, e in Francia i gollisti. Il seguito di De Gaulle contava molto sulla vittoria di Dewey; aveva forse avuto qualche incoraggiamento privato da Dulles, il fiduciario del candidato battuto, che si diceva volesse frenare la ripresa economica tedesca e puntare piuttosto su una Francia ordinata ed efficiente pubblica dal generale.

Imbarazzanti per le due ali estreme, la vittoria di Truman è dunque accolta con favore soprattutto dai gruppi socialisti, liberali, democristiani del nostro continente.

Una buona sintesi

La politica interna di ogni paese è così intimamente connessa alla politica estera, che un avvenimento tanto importante ha grande ripercussione anche sui giorni dei partiti, negli orientamenti di opinione pubblica.

L'Europa aspetta molto dal presidente americano. Qui forse può essere delusa ma, senza commentare sconsideratamente, dobbiamo limitarci a segnalare l'aspettativa. Ecco come la riassume Le Monde nel suo editoriale di stasera: «Truman è il tipo dell'americano pacifico, nulla sembra più assurdo delle accuse di bellicismo o di imperialismo che taluni fanno contro di lui. Ma le buone intenzioni non bastano. Occorrono gesti e parole che rispondano ad esse, che non siano nè al di qua nè al di là dei propositi pacifici. Ai provvedimenti difensivi opposti alle minacce, debbono aggiungersi disposizioni concilianti, iniziative audaci per cogliere ogni possibilità di pace. Investito da una nuova autorità dai suoi concittadini, sostenuto da un grande popolo che ha dimostrato aspirazioni unanimi, Truman è oggi uno degli uomini verso i quali si avolgono più sguardi di un mondo deluso, ma che conserva ancora qualche speranza».

Dal brano che ho citato, dai titoli dei giornali della sera, dai discorsi che si ascoltano nei corridoi dell'ONU, l'aspettativa dell'Europa risulta evidente. Truman prima era legato: aveva di fronte a sè una Camera ostile e doveva preoccuparsi della scadenza elettorale. Adesso può agire per la pace. Riprenderà il disegno di mettersi direttamente in contatto con Stalin? Oppure quell'iniziativa era puramente elettorale? La Mondi sembra incitare il presidente a riprenderla, od a fare qualcosa di analogo. Altri osservatori si mostrano più riservati. Dicono che per intendersi bisogna essere in due: e la Russia non cambia condotta per la sorpresa di ieri. Vedremo. Bisogni tenere anche presente i limiti di Truman, che ha una grave responsabilità e il coraggio ed il successo popolare non possono far dimenticare. Non si può attendere da lui più di quanto possa dare, con tutta la sua onestà e rettitudine. Nè si possono dimenticare le difficoltà oggettive, sempre immense. Così rispondono gli scettici agli entusiasmi dei giornali e della gente minuta. Vedremo presto chi ha ragione.

Domenico Bartoli

Sulla scena politica s'affacciano nomi nuovi

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 4 novembre.

La vittoria di Harry Truman, e la conseguente sconfitta di molti congressisti che avevano avversato la politica estera del Presidente, significano che i piani americani per il riarmo dell'Europa potranno d'ora innanzi procedere con maggior speditezza.

Il sen. Arthur Vandenberg, *leader* repubblicano per la politica estera, sarà sostituito, quale presidente del Comitato per gli Affari Esteri, dal cauto senatore Tom Connally, del Texas. E Sol Bloom prenderà il posto di Charles Eaton alla presidenza dell'analogo Comitato della Camera Bassa.

Ora ci si attende in sintesi: 1) maggiori stanziamenti per il Piano Marshall; 2) pronto riconoscimento di Israele; 3) continuazione del programma di aiuti alla Grecia e alla Turchia; 4) rinnovati sforzi per una riduzione delle tariffe doganali; 5) appoggio alle Nazioni Unite con maggior intensità che per il passato.

Questa le principali considerazioni che si fanno a Washington in tema di politica estera, mentre Truman, il trionfatore, viaggia verso la sua capitale. In molti ambienti si nasconde intanto un profondo nervosismo per le eventuali conseguenze di carattere sociale ed economico della vittoria democratica nella vita interna della nazione. Il «Wall Street Journal» di New York si fa acido portavoce di queste apprensioni: «Se il popolo americano ha scelto con coscienza e determinazione una amministrazione di sinistra dominata dalle forze organizzate del lavoro — dichiara il giornale — esso ha preso una decisione che muterà il tessuto politico e sociale da noi conosciuto. Potrà essere qualcosa come l'esperimento britannico. Noi dubitiamo che i votanti abbiano scelto con coscienza questa via. Essi si sono forse lasciati guidare da considerazioni personali e di sentimento, ed hanno ad esse ceduto perchè non si sono resi conto di quel che significava la loro decisione».

e. d.

L'ambasciatore Douglas sostituirebbe Marshall?

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 4 novembre.

La rielezione di Truman renderà più facile la realizzazione della politica internazionale perseguita finora dagli Stati Uniti e dall'Europa occidentale, ma stasera a Londra corre con insistenza la voce che Truman cambierà il suo segretario di stato e affiderà la politica americana all'attuale ambasciatore a Londra, Lewis Douglas. Quali elementi di attendibilità questa voce abbia, per il momento è difficile dire. Si sa soltanto che l'ambasciatore Douglas era tornato lunedì a Washington, apparentemente per le elezioni, sebbene avesse già mandato il suo voto per posta, e si era ufficialmente dimesso da ambasciatore. E' quindi presumibile che fra Truman e Douglas vi fosse già un accordo preventivo.

f.

L'anniversario della Vittoria nella Guerra '15-'18 è stato celebrato in tutta Italia. A Roma Einaudi e il Governo hanno deposto corone al Milite Ignoto. (Telefoto)

LA POLITICA ESTERA DELL'ITALIA

Il patto odierno di Sanremo e la visita di Grüber a Roma

La sinistra della Democrazia Cristiana si pronuncia per la neutralità assoluta

Roma, 4 novembre.

Sui molti incontri internazionali di questi giorni, Sforza - Tsaldaris, Sforza - Grüber, Sforza - Schuman, viaggio di De Gasperi a Bruxelles, l'attenzione continua ad essere appuntata e continuano ad affiorare le indiscrezioni. Neppure l'esito delle elezioni americane è riuscito a distrarre completamente gli osservatori politici.

Il quesito essenziale

Il quesito di oggi, essenzialmente, è stato: siamo o non siamo sulla via di un nuovo patto mediterraneo? E la risposta è nettamente negativa. Quando si parla di collaborazione tra Italia e Grecia naturalmente si comprende che si tratta di collaborazione mediterranea, ma non nel senso che avrebbe un patto che al Mediterraneo si intitolasse. La formula che si preferisce a Palazzo Chigi è quella di una «amichevole collaborazione in un sempre più ampio quadro mediterraneo ed europeo», e non a caso si insiste sull'ultimo aggettivo. Le nazioni, cioè, si avvicinano, intensificano le loro relazioni, si sforzano, ove sia il caso, di liquidare definitivamente i ricordi di un triste passato, ma senza perdere di vista il più ampio quadro della cooperazione europea.

Non si vogliono creare blocchi staccati, compartimenti stagni: e non a caso, ripetiamo, a luogo del convegno si è prescelto Sanremo, invece che una città meridionale, sull'Adriatico o sull'Jonio. Le preferenze geografiche dei diplomatici hanno una loro importanza ed una loro ragione, delle quali è opportuno tenere conto per comprendere i limiti e il significato degli accordi che domattina saranno firmati fra i due ministri degli Esteri.

Si tratta anzitutto di un patto di amicizia, commercio e navigazione redatto in 30 articoli, il primo dei quali suona testualmente: «Ci sarà pace e amicizia perpetua fra l'Italia e la Grecia». Nel secondo è prevista una convenzione speciale per il regolamento pacifico di ogni futura divergenza fra i due Paesi, e nel seguito del trattato è regolata, secondo le consuetudini, l'ampia materia relativa ai diritti civili, commerciali, industriali, di navigazione, di lavoro ecc. che ciascun Paese riconosce ai cittadini dell'altro.

Il secondo strumento diplomatico che sarà firmato domani va sotto il nome di accordo di conciliazione e regolamento giudiziario. Redatto in 23 articoli è la convenzione prevista dall'art. 3 del trattato di amicizia e sostanzialmente prevede la creazione entro sei mesi di una commissione permanente di conciliazione che sarà costituita da tre membri: un italiano, un greco e un presidente neutrale.

A questo, dunque, si limitano gli accordi con la Grecia: Sforza li aveva preannunciati già alla Camera il 26 settembre e la loro importanza è da vedere nella ripresa di amichevoli relazioni con un Paese contro il quale malauguratamente il nostro fu in guerra: non è da ricercare, si insiste negli ambienti diplomatici, in pretesi inesistenti propositi segreti.

Anche per l'Austria si può tenere analogo discorso. La visita di Grüber, la prima che egli compie in un Paese straniero (il viaggio che egli ha fatto a Parigi e a Londra in occasione delle discussioni sul trattato di pace non possono difatti entrare in questo novero) ha una indubbia importanza: significa che l'Austria, la quale è quasi per intera circondata da Paesi non aderenti all'OECE, comprende che la politica non può orientarsi che in direzione dei sud-ovest per partecipare sempre più intimamente alla collaborazione europea.

L'incontro di Mentone

Nelle condizioni attuali non si può ancora parlare di unione doganale, che pure rientrerebbe nel quadro della nostra politica generale, come ne è prova l'unione con la Francia. Sforza continua ad auspicarlo: «Quello che ho detto e ho cercato di fare per la Francia lo penso anche per le relazioni fra l'Italia e l'Austria. Il mio vivo desiderio è quello di contribuire a fare dell'Austria uno degli Stati più sicuri d'Europa. Vienna può essere ancora una grande forza di vita nel mondo, ma non lo può essere se non è amica dell'Italia».

In questo senso e a questo fine le conversazioni con Grüber, che verteranno essenzialmente sui problemi di collaborazione economica e sui passi di transito, oltre la questione già formalmente definita relativa al ritorno degli optanti alto-atesini, avranno grandissima importanza integrandosi con la politica di pace e di collaborazione che l'Italia persegue con tutti i suoi vicini. Così si spiega anche l'incontro di Mentone al cui riguardo e per la cui preparazione è in corso da qualche tempo un frequente scambio epistolare Sforza-Schuman e la cui data sarà fissata definitivamente dopo la visita di Grüber a Roma.

Sul piano della politica interna c'è oggi da segnalare una presa di posizione da parte della sinistra democristiana: Rapelli e Ravaioli hanno formalmente chiesto la convocazione entro il 12 novembre del consiglio nazionale della Democrazia cristiana per discutere del problema regionale, della scarsa funzionalità del Parlamento, e finalmente della politica estera: «In consiglio non ne abbiamo mai parlato — ha dichiarato Rapelli — adesso occorre definire chiaramente l'orientamento del partito perchè ciascuno prenda le sue responsabilità. Noi per conto nostro siamo per la neutralità assoluta».

v. g.

Le misure antimonopolistiche

Relazioni del vice presidente Porzio e del Ministro delle Finanze - Primi risultati positivi nelle indagini contro le grandi evasioni fiscali - Una delegazione di statali al Viminale

Roma, 4 novembre.

La seconda seduta dell'attuale sessione del Consiglio dei Ministri è stata dedicata all'esame di tre argomenti: le convenzioni elaborate con la Grecia e con l'Austria, le misure anti-trust e la futura attività del governo in materia legislativa.

Il primo e il terzo argomento sono stati rapidamente esauriti mentre oltre quattro ore ha richiesto il dibattito sulla relazione che il vicepresidente Porzio ha fatto sul lavoro del comitato ministeriale da lui presieduto e al quale è stato affidato l'incarico di concretare in leggi i provvedimenti da adottare in seguito ad alcuni recenti episodi scandalosi tra cui quello Brusadelli-Riva.

Il sen. Porzio si è soffermato in particolare ad illustrare le misure legislative vigenti in Inghilterra ed in America per impedire la formazione dei monopoli: «I trusts — pare abbia detto Porzio a un certo momento — sono come l'idra dalle cento teste; se ne taglia una, ma le altre rimangono». L'assenza del Guardasigilli non ha consentito di definire i criteri per una adeguata legislazione antimonopolistica, che richiede un lungo lavoro. Le leggi in materia verranno, anche se non subito. Il governo non intende infatti derogare dall'impegno solennemente assunto dinanzi al Paese.

La parte della relazione Porzio sulle misure immediate adottate nei confronti del Brusadelli, fra cui il sequestro dei beni fino alla concorrenza di cinque miliardi di lire, è stata integrata da una esposizione del Ministro delle Finanze sui provvedimenti fiscali in corso. Nel comunicato ufficiale in proposito è detto testualmente che «il Consiglio ha preso atto con soddisfazione della circostanza che indagini dirette all'accertamento di evasioni fiscali erano state iniziate da diverso tempo, prima che fossero noti i fatti che hanno impressionato la pubblica opinione, e che, sulla base delle loro risultanze, quote notevoli di imposta sull'entrata avevano potuto essere ricuperate e penalità ragguardevoli inflitte; e che inoltre l'energico intervento del Ministero delle Finanze ha portato all'accertamento di altre evasioni nei riguardi delle imposte dirette, in particolare dell'imposta sul patrimonio e dell'imposta sugli utili di congiuntura, nonchè a sequestri a carico dei Brusadelli per alcuni miliardi a garanzia del pagamento dei tributi evasi e delle relative penalità; e che infine una larga azione tendente ad identificare altre evasioni è in sviluppo con i primi risultati già positivi».

Il Consiglio ha espresso l'opinione che «le circostanze emerse confermano la necessità di affrettare con tutti i mezzi l'opera di rafforzamento dell'amministrazione finanziaria e di riordinamento del sistema tributario secondo le linee enunciate dal ministro Vanoni nelle recenti esposizioni davanti al Parlamento. Il Ministro delle Finanze riferirà di nuovo sull'argomento appena gli accertamenti saranno ultimati».

Dopo una brevissima relazione del conte Sforza sugli accordi con la Grecia e l'Austria, si è aperta la discussione sulla futura attività legislativa. Sembra che il progetto Segni per la riforma dei contratti agrari non soddisferebbe tutte le esigenze. Il Consiglio tornerà a riunirsi domani onde definire le misure per una maggior occupazione operaia e per l'assistenza ai disoccupati.

La questione degli statali è sempre in primo piano. Stamane, per tempo, una rappresentanza di statali, accompagnata dall'on. Di Vittorio, è stata ricevuta dal presidente della commissione mista, ministro Giovannini. La delegazione ha riaffermato la necessità di accogliere al più presto le richieste delle categorie interessate, sollecitando sia i lavori delle sottocommissioni che le deliberazioni della commissione, la quale dovrebbe pronunciarsi in merito al richiesto acconto. L'on. Giovannini ha assicurato che le sottocommissioni non hanno ancora ultimato tutti i lavori loro affidati, ma che egli aveva chiesto loro le «prime conclusioni». La seduta plenaria della commissione è stata fissata per mercoledì 10. L'on. Di Vittorio ne ha riferito all'esecutivo della CGIL; si è concordato che, se la commissione mercoledì 10 si pronuncierà negativamente, si avrà un nuovo sciopero di protesta dei dipendenti pubblici. L'astensione dal lavoro sarebbe più vasta della precedente e potrebbe avere successivi inasprimenti con carattere intermittente e anche continuativo.

In aereo da Londra a Roma a 1200 chilometri all'ora

Roma, 4 novembre.

E' giunto nel pomeriggio all'aeroporto di Ciampino l'aereo più veloce del mondo compiendo il percorso Londra-Roma in un'ora e mezza, alla velocità di 1200 chilometri all'ora. L'apparecchio, un «De Havilland Gobin» di tipo «Vampire», era pilotato dal noto asso John Deny; tutti i «records» sulla distanza Londra-Roma sono stati largamente battuti.

Il batiscafo di Vassena è sceso a 440 metri

Napoli, 4 novembre.

Ci giunge notizia da Capri che oggi Vassena ha compiuto dei felici esperimenti col suo batiscafo. Una prima immersione egli l'ha effettuata nel porticciolo dell'isola, scendendo a pochi metri di profondità, ma alle 14,30 ha raggiunto, al largo dell'isola, ben 195 metri. Un terzo successo è stato ottenuto alle 16,30 con un'immersione a 440 metri. Immersione che è stata controllata mediante il cavo cui era assicurato il batiscafo ed anche con i manometri.

Bombe lacrimogene contro tifosi violenti

Messina, 4 novembre.

Un clamoroso incidente si è avuto ieri a Messina sul campo San Gregorio, della locale squadra di calcio. Dopo l'incontro Messina-Mestara, i tifosi messinesi, scontenti di una decisione dell'arbitro nei confronti della loro squadra, invasero in massa il campo con propositi di violenza. Così più di 3000 persone, trasformate in affrettanti energumeni, si scagliarono sul malcapitato arbitro Baldo, il Alessandria, che riuscì, con l'aiuto di due vigili, a sfuggire alle minacce di linciaggio da parte dei più scalmanati. Ma i più facinorosi non si dettero per vinti, e fu necessario l'intervento della Celere, che giunse rapidamente da Milano con diecimila uomini al comando di un brigadiere. La vista dei militi dell'ordine accanto, anzichè placare, il tumulto, e allora la polizia dovette ricorrere all'uso delle bombe lacrimogene. Ma non poterono essere evitati tafferugli, nel corso dei quali è rimasto ferito un brigadiere di polizia e l'arbitro che fu la causa del tumulto.

IL MINISTRO PELLA AGLI AGENTI DI CAMBIO

La direttiva del Governo

Stabilizzare la moneta, incrementare la produzione, equilibrare i prezzi, indirizzare il risparmio alle attività produttive

Milano, 4 novembre.

Al secondo congresso nazionale degli agenti di cambio, che si è aperto stamane a Milano, il Ministro del Tesoro, on. Pella, ha fatto importanti dichiarazioni circa la politica finanziaria che il governo intende seguire. Le direttive che saranno seguite possono così riassumersi, secondo il Ministro del Tesoro: arrivare gradatamente al risanamento economico e finanziario del Paese attraverso un criterio unitario. Non vi sono infatti vari problemi da risolvere separatamente: ce n'è uno solo. Non è possibile stabilizzare la moneta senza incrementare la produzione: ma si costruirebbe sulla sabbia incrementando la produzione senza una moneta sana. Il Ministro afferma che anche nel 1948 il reddito nazionale è sensibilmente aumentato, e crede che quest'anno potranno superarsi i 5.500 miliardi, giungendo così all'80 per cento dell'anteguerra. Ma questo faticoso aumento del reddito sarebbe del tutto inutile se si scatenasse nuovamente l'inflazione.

Durante l'attuale fase di pre-stabilizzazione, occorrerà procedere ad un aggiustamento dei prezzi. Alcuni dovranno ancora scendere, altri salire. Non è possibile per ora fare previsioni circa i limiti di tali oscillazioni nel quadro generale dei prezzi. Il punto più importante è che deve assolutamente cessare l'inflazione per conto del Tesoro. Il governo si è messo decisamente su questa via ed intende perseverare.

Per valutare il cammino compiuto si tengano presenti questi dati: il 20 maggio il Tesoro era esposto verso la Banca d'Italia per 104 miliardi; il 27 ottobre l'esposizione era ridotta a 35 miliardi. Ciò significa che in pochi mesi il Tesoro ha rimborsato alla Banca d'Italia poco meno di 70 miliardi. Questa cifra è importante. Il Tesoro non può essere accusato di fare della inflazione fino a che la sua esposizione verso la Banca d'Italia rimarrà inferiore ai 100 miliardi.

Rimane da considerare il grosso problema della politica monetaria nei confronti della economia privata. Alla metà del 1947 vi era un divario fra i prezzi, che erano troppo alti, e la circolazione, che era troppo bassa. Si sarebbe potuto bloccare la circolazione, ma ciò avrebbe significato violenta deflazione. Oppure si poteva puntare sulla stabilizzazione. Fu scelta questa seconda via. Ma per stabilizzare era necessario aumentare la circolazione, onde colmare il divario, senza pertanto aprire le porte all'inflazione. Scelta questa strada, una folla di problemi accessori si presentò al governo: furono, fra l'altro, sollecitate anticipazioni sui futuri aumenti di produzione, le quali non furono accolte perchè il sistema bancario dispone oggi di mezzi sufficienti. Altri problemi sfiorati erano il costo del denaro, gli investimenti e gli immobilizzi: questi, però, non possono trovare soluzioni politiche ma soltanto soluzioni tecniche. Il punto basilare è l'equilibrio del bilancio: bisogna incrementare le entrate e ridurre le spese. Non è nemmeno pensabile che in un solo esercizio si possa raggiungere il pareggio. Le risultanze del primo quadrimestre dell'esercizio lasciano sperare che il disavanzo previsto in 375 miliardi non sarà sensibilmente superato, e quanto meno si avrà un sostanziale miglioramento rispetto al consuntivo 1947-48.

Il Ministro accenna quindi alla necessità di indirizzare il risparmio verso le attività produttive. A tal fine si è proposto di ridurre l'interesse dei Buoni del Tesoro. Il Governo è fautore dei tassi d'interesse per ovvie ragioni, ed anche per preparare la libera conversione del debito fluttuante. Ma un più approfondito studio ha convinto che le ragioni dell'alto costo del denaro non dipendono dal tasso corrisposto sui buoni ordinari. Dopo avere accennato all'utilizzo del fondo lire, il ministro Pella ha concluso che è necessaria una politica di investimenti.

s.

CRONACA CITTADINA

CURIOSITA' DELLA STATISTICA

Un negozio ogni 40 torinesi

Delle 17 mila aziende cittadine la maggior parte è nel settore dell'alimentazione - Anche l'abbigliamento ha un posto importante nella classifica

Quanti sono i negozi di Torino?

Non v'è in tutta la città un ufficio in grado di rispondere. La guerra infatti ha sconvolto, quando non li ha distrutti, i vari archivi; soltanto ora si sta riprendendo l'opera di registrazione, che è però lunga e complessa, forse più complessa di quella richiesta dal ripristino di molti palazzi.

Tuttavia una sommaria ricostruzione statistica si può tentare sulla base dei vecchi dati, tenendo naturalmente conto delle variazioni verificatesi negli ultimi anni.

Nel giugno del '42 i negozi di Torino erano 16.132; di essi 4527 furono sinistrati e 929 andarono distrutti. E' ben noto però che se molti stabili non sono stati riedificati, i negozi vennero sempre riattivati, sia pure con mezzi di fortuna ed in modo provvisorio; perciò il numero attuale delle aziende commerciali, di qualsiasi genere, si può ritenere non certo inferiore a quello del '42; anzi probabilmente esso è accresciuto per l'ulteriore sviluppo della popolazione. Si aggira almeno sui 17 mila negozi. Rapportando questa cifra ai 720 mila abitanti di Torino, si è in grado di dedurre che vi è un negozio ogni 40-42 abitanti.

Il settore che assomma il maggior numero di aziende è quello alimentare, ivi compresi gli esercizi pubblici. I caffè e bar sono oltre 800; le pasticcerie 2[illegible]; le bottiglierie, spacci di vino, osterie con mescita 1600; i ristoranti 350. 440 fornai e circa altrettante rivendite assicurano il pane alla città, 550 macellai la carne al minuto. I droghieri si aggirano sui 600, i dettaglianti alimentaristi in genere (erbivendoli ecc.) sui 1600, i lattai sui 600, i salumieri sui 250. Vi sono poi le categorie minori, per così dire gli specialisti: 120-130 agnellai, 120 pastai, 50 macellai di carne equina, 60 spacci di uova e burro, 20-30 di uova e pollami. Per chi ama le curiosità riferiamo che vi sono ben 12 rivendite di acque minerali, le quali possono documentare l'esistenza tanto di sistemi, quanto di bevitori bisognosi di curare il fegato.

Il settore dell'abbigliamento ha una particolare importanza nella "capitale della moda": 320 sono i negozi di tessuti, 300 e più quelli di mode e confezioni, 300 circa i grossisti dei vari generi, 750 le mercerie, camicerie e negozi affini, 60-70 le cappellerie, 250 le calzolerie, 140 le pellicerie e valigerie, ancora un centinaio le pelletterie in genere.

La vanità femminile è documentata da 160 profumerie e quella maschile da oltre 100 librai. I negozi di articoli sportivi sono una trentina, altrettanti quelli di stoffe per arredamento, 200 e più quelli di mobili, 200 di materiali elettrici, 250 di articoli casalinghi, 180 di colori e vernici, 180 di apparecchi radio, 130 di apparecchi ottici e fotografici, 40 di edizioni e strumenti musicali, 80 sono i vetrai, 150 le oreficerie, orologerie, 20 gli erboristi, 120 le farmacie, 400 e più le cartolerie, 300 i negozi di ferramenta, 4[illegible] di auto e motocicli, un centinaio di macchine in genere, 400 circa di combustibili solidi.

Con le frazioni più o meno volutamente trascurate, si arriva così sui 14 mila negozi. Ad essi vanno aggiunti 4[illegible] tabaccherie, oltre 2000 acconciatori, parrucchieri, barbieri, 1[illegible] circa tra alberghi, pensioni e locande. La somma, tenuto [illegible] anche delle categorie minori sfuggite a quest'elenco, giunge così agevolmente ai 17 mila negozi di cui si discorreva in principio.

Una morta e due feriti in un incidente stradale

Un pauroso incidente è accaduto ieri mattina a causa della nebbia, in corso Casale.

Una motocarrozzetta, con a bordo tre persone, si stava dirigendo verso il centro: ad un tratto essa sorpassava un pullmann, senza tener conto, per la cattiva visibilità, d'un automezzo proveniente dal senso inverso. Celeste Tortia, di anni 51, che impugnava il manubrio, tentava di evitare lo scontro sterzando a destra, ma andava così ad urtare contro il pullmann cui si era affiancato.

Dai rottami veniva estratto in fin di vita, per commozione cerebrale il Tortia. Con lui era la moglie Angiolina, d'anni 47, che decedeva durante il trasporto all'ospedale per frattura della base cranica. Una terza passeggera — Maria Viano in Cometto, d'anni 66 — ha riportato lo spappolamento del naso per cui guarirà in una ventina di giorni. Le condizioni del Tortia, ricoverato al San Giovanni, non sono migliorate.

Croce Verde. — Nel salone di via T. Dorè 4 avrà luogo domani sabato, 6 alle ore 21 una serata dialettale, a cura del dr. Giacomo Negri; del M° Ettore Desderi e della sig. Andreina Desderi Rissone. Domenica alle ore 15 distribuzione dei premi alle socie propagandiste.

Il 4 novembre

Medaglie d'argento e di bronzo a militari e partigiani - La fiaccola degli sportivi

Le maggiori autorità militari e civili hanno partecipato ieri mattina alle 10 ad una austera cerimonia alla caserma Monte Grappa, nel corso della quale sono state consegnate dal comandante del Presidio numerose decorazioni al Valore a militari, partigiani e parenti di Caduti: 30 medaglie d'argento, 25 di bronzo, 3 croci di guerra e due attestati di encomio solenne. I decorati di medaglia d'argento caduti sono: col. Pietro Lamberto, col. Augusto Mirone, ten. Ugo Tosco, cui è stata concessa anche una medaglia di bronzo, fante Emilio Perotto, artigliere Luigi Monguzzi ed i partigiani Augusto Gandino, Sergio Diena, Manlio Fazio, Luigi Savergnini, Armando Cesan, Giuliano Paradisi, Augusto Ferrero. Le medaglie d'argento a viventi sono state concesse a: col. Luigi Ciaccio, ten. col. Alfredo Rossetti, maggiori Rosario Puma e Renzo Giuliano, e ai partigiani magg. Federico Pezzetti, Luigi Camandone, Tullio Giordana, Giovanni Gonella e Luigi Romiti.

Al ten. Ugo Tosco, di cui è fatto cenno nell'elenco, sono state date due ricompense: la medaglia d'argento il 8 dicembre del '40 in un contrattacco sul fronte greco-albanese; la seconda il 31 dicembre dello stesso anno in cui, durante un furioso combattimento, egli cadde colpito a morte da una raffica.

Venti atleti della Società Ginnastica hanno portato, passandosela dall'uno all'altro in una staffetta gigante lungo le strade del centro e della collina, una fiaccola al Parco della Rimembranza sul Colle della Maddalena, per onorare i Caduti di tutte le guerre. Alle 17,30 una breve cerimonia si è svolta all'Ossario dei Caduti in piazza Gran Madre di Dio: il parroco della chiesa ha benedetto la fiaccola. Il vice-sindaco Casalini ha ricordato, con parole semplici e commosse, il sacrificio dei combattenti che persero la vita al servizio della Patria. Il primo atleta ha afferrato la fiaccola che il parroco gli porgeva: la staffetta aveva inizio. La seguiva un lungo corteo di macchine; dinanzi a lui, a fargli da battistrada, era già partita una rombante automobile da corsa.

Un'ora dopo, l'ultimo atleta della staffetta giungeva sullo spiazzo del Faro, levando alta la fiaccola fumosa che stringeva nel pugno. Il rito di omaggio era compiuto. Nello stesso istante s'illuminava il faro, idealmente acceso dalla fiamma recata dall'atleta.

Tre milioni di firme per la pace

Le donne dell'UDI partite per Parigi

La delegazione nazionale dell'U.D.I., guidata dalla signora Camilla Ravera, è partita da Porta Nuova ieri alle 19,10 per Parigi, dove presenterà all'O. N. U. gli albi contenenti 3 milioni di firme per la pace, raccolte in Italia. A salutare le partenti erano un gruppo di donne recanti fiaccole, tricolori e cartelli con la scritta «In nome dei nostri caduti chiediamo pace». Il sindaco dott. Coggiola, il sen. Negarville e membri della Giunta Comunale.

Fino a pochi minuti prima delle 19, in piazza Carlo Felice, proprio di fronte alla stazione, le donne avevano raccolto le firme di adesione attorno ad un'ara rappresentante un cimitero di guerra, nel mezzo del quale ardeva una fiaccola. La manifestazione ha richiamato una notevole folla; si sono accese discussioni e ancora a tarda ora sostavano in piazza gruppi di persone che [illegible] comizio.

Uccise per rancore il "generale,, delle feste carnevalesche d'Ivrea

Aveva depredato il Distretto militare per un valore di 700 mila lire e minacciato di morte col mitra il Questore

Abbiamo già pubblicato ch'è stata chiusa l'istruttoria, con rinvio alla Corte d'Assise, di quel Guerrino Maffei che in un notturno agguato uccise, nello scorso gennaio, il commerciante Enrico Chino, «generale» del Carnevale d'Ivrea.

Il delitto fece molta impressione e sulle prime apparve misterioso e mise in pericolo il ripetersi di questa tradizionale celebrazione della Bella Mugnaia d'Ivrea, in quanto si sospettò che movente del fatto fossero stati alcuni dissapori manifestatisi nel comitato organizzatore. Ma poi la verità si fece rapidamente strada quando la polizia fermò il Maffei.

Sull'assassinio c'era mistero e neppure la famiglia della vittima aveva potuto dare alcun ragguaglio. Ma fu il Maffei stesso a mettere con una grossa bugia la Polizia sulla buona strada. Egli dichiarò che la sera del delitto era stato al caffè, ma era rientrato presto a casa. Interrogata separatamente la moglie, questa raccontò che il marito era rincasato alle due dopo la mezzanotte. Ed era la verità. Si venne poi a sapere che la moglie del Maffei era stata donna di servizio presso la famiglia Chino e che per recarsi a quest'abitazione doveva prendere una scorciatoia. Questa venne percorsa attentamente e sul terreno fangoso (era piovuto nella notte del delitto) vennero rinvenute delle orme di una scarpa colla punta quadrata e la suola chiodata.

Confrontate tali orme colle scarpe del Maffei combaciarono perfettamente. Prima di questa scoperta, poichè sul posto era stato rinvenuto un proiettile di pistola calibro 6 e mezzo, l'armaiuolo Vittorio Zan d'Ivrea dichiarò che si trattava dello stesso calibro del proiettile che aveva causato la morte del Chino e affermò che in precedenza mai aveva venduto un'arma di tale calibro. L'arrestato, messo dalle contestazioni, confessò il suo delitto e il luogo dove aveva nascosto la pistola omicida, una Walodog, che aveva appunto acquistato un mese prima dallo stesso Zan. Motivo per cui è stato rinviato anche lui, come il Maffei, all'Assise per avere eluso le investigazioni dell'autorità.

L'arrestato dichiarò sulle prime d'aver ucciso per vendicare la morte del partigiano Ballea ucciso dai fascisti su denuncia — disse — del Chino. Tentava evidentemente di uccidere una seconda volta la sua vittima; ma venne smentito dagli stessi partigiani eporediesi onde mutò la sua versione e disse che era sorto tra lui e il Chino un contrasto d'interesse e così venne in luce una nuova delittuosa impresa del Maffei e cioè che costui nei giorni della liberazione, indegnamente profittando della sua qualità di partigiano, aveva sottratto dai magazzini del distretto molto materiale di casermaggio arrecando un danno di 700 mila lire all'amministrazione militare italiana. L'imputato disse d'avere consegnato al Chino per la vendita parte di questo materiale ricevendone in cambio 150 mila lire in luogo di 400 mila ch'egli pretendeva. Di qui il rancore che esplose quasi tre anni dopo questo affare disgraziato. L'imputato personalmente vendette, intermediaria certa Rita Peluso, a due sconosciuti due pellicciotti e all'industriale Lorenzo Nicola due cassette di lumini, provento della sottrazioni al distretto soperchiò anche la Peluso e il Nicola compariranno al processo, ma a piede libero, salvo che non vengano assolti dalla Sezione istruttoria. Maffei, oltre che d'omicidio, dovrà rispondere di furto aggravato continuato e inoltre dovrà rispondere di un altro reato, quello di avere il 30 aprile 1945, cioè nei giorni della liberazione, minacciato di morte col mitra spianato lo stesso ex-questore di Ivrea, il partigiano Mario Pellizzari.

E' risultato pure che durante un alterco col Chino, sempre per il noto contrasto, Maffei l'aveva minacciato di «farla finita» con un colpo di pistola. E nella buia notte della fine gennaio di quest'anno lo attese per due ore sotto una scrosciante pioggia e lo sorprese alle spalle intimandogli: «Mani in alto».

Enrico Chino si voltò, vide l'avversario armato e cercò di colpirlo con l'ombrello. Un proiettile mortale lo raggiunse.

Contestati prezzi della frutta e della verdura

A proposito della cronaca «Manovre per tener alti i prezzi», apparsa il 3 u. s., l'Associazione Commercianti per la Provincia risponde precisando i prezzi dall'ingrosso al dettaglio, stabiliti secondo una sua inchiesta.

D'uva arrivano ancora, al mercato all'ingrosso, quantità non rilevanti, il cui prezzo lordo all'ingrosso oscilla dalle 90 alle 120 lire al kg. Bisogna poi tener conto — sempre secondo la citata lettera — d'uno scarto del 20 % per cattivo stato di conservazione del prodotto, e del 15-20 % di scalfo per l'imballo, senza considerare altre spese generali (imposte, trasporto ecc.). «In pratica l'uva, che viene ceduta dai commercianti al dettaglio al prezzo base di 140-150 lire al kg., viene a costare al dettagliante 190-130 lire».

Per i cachi, quelli migliori, cioè i liguri, venduti all'ingrosso 50-60 lire, sono ceduti al dettaglio a 80-100 lire; mentre quelli meridionali, di qualità inferiore, sono venduti all'ingrosso — conclude la lettera — a 30-35 lire e al minuto a 50 lire.

Una commissione di venditori ambulanti è pure venuta in Redazione ad esporre la particolare condizione di questi dettaglianti, che sono i soli a cercar di praticare un effettivo ribasso di prezzi.

Circa la lettera dell'Associazione Commercianti (che fa precedere le sue dichiarazioni dalla frase: «premesso che l'uva è un prodotto fuori stagione») è necessario rammentare che in un'altra cronaca uscita parecchi giorni fa nell'ottobre scorso (con riferimento a una stagione d'uva certamente non ancora ultimata) erano date, sebbene più in succinto, le stesse cifre contenute nella seconda cronaca. Soltanto a questa la lettera dell'Associazione ha creduto di rispondere.

D'altra parte la fonte d'informazione, diciamo così ufficiosa, da noi citata, ha ripetuto e ribadito queste stesse cifre da noi riferite.

In una ulteriore inchiesta, condotta anch'essa sul posto, ci ripromettiamo di riferire più conclusivamente la situazione del mercato ortofrutticolo.

Anche i consumatori ci hanno inviato lettere che sono un vasto documentario di proteste contro il caro prezzo della frutta e della verdura. Parleremo anche di questo.

"Non toglietemi la soddisfazione di schiaffeggiare mia moglie,,

Tempo fa il tribunale di Torino pronunciava sentenza di separazione legale nei riguardi dei coniugi Aldo Spiega fu Attilio di 36 anni ed Olga Cappi di Enrico di 40 anni, abitanti in corso Regina Margherita 273: incompatibilità di carattere, differenza di età, persino opinioni politiche contrastanti, tutto aveva concorso a tale separazione. Dapprima i due s'erano divisi di fatto; poi a seguito di certi dispetti e dispettucci giocati dall'ex-marito alla ex-moglie, costei era riuscita a coglierlo in fragrante con una sartina. Di qui la condanna dello Spiega al pagamento degli alimenti, 4000 lire al mese.

E al 4 di ogni mese, in effetto, da un anno in qua, lo Spiega si presentava alla Cappi e le consegnava il denaro: ma ogni volta — o quasi ogni volta — l'incontro finiva in una lite rapidissima. Rapidissima perchè lo Spiega stampava sul viso della ex-consorte quattro robusti ceffoni: e scendeva poi le scale, fischiettando, soddisfatto. La Cappi rimaneva per un paio di giorni almeno, con le guance paonazze ed enfiate. Infine, dopo i ceffoni dello scorso mese, si recava dal maresciallo di P. S. Giorda e gli narrava la faccenda. «Nel 1947 le busse valevano quattromila lire. Ma capirà, un anno è passato, tutto rincara e non sono più disposta a ricevermi, per la stessa somma, gli stessi ceffoni... Il 4 novembre il mio ex-marito verrà a pagarmi. Provveda lei, maresciallo...».

Il sottufficiale s'appostava ieri sulle scale di corso Regina Margherita 273 e assisteva alla scenetta. Lo Spiega arrivava, bussava, appariva la donna, pagava, me, mentre la donna firmava la ricevuta, le appioppava una scarica di manrovesci. Ora a questo punto interveniva il maresciallo Giorda che, [illegible] i divincolamenti rabbiosi dell'uomo, lo traduceva in commissariato e lo diffidava severamente, pena un arresto per lesioni. «Va bene, maresciallo, lei fa il suo dovere. Ma io oggi stesso voglio trattare con la mia ex-moglie. Sono disposto a portare gli alimenti anche a cinquemila lire, purchè si lasci schiaffeggiare senza protesta... Lei non immagina quale grande, grandissima soddisfazione io provi a battere quella donna...».

P. L. I. — Oggi alle ore 21 a Palazzo Carasa, via Maria Vittoria 4, assemblea generale per l'esame della situazione politica.

« Gimkana » di vigili

Un'interessante manifestazione ha avuto luogo ieri pomeriggio nel giardino dell'ex-palazzo reale. Trentatre vigili urbani motociclisti si sono esibiti in una perigliosa e appassionante «gimkana»: erano presenti, oltre ad un folto pubblico, il sindaco Coggiola e l'assessore col. Raspanti, comandante del Corpo. Ha vinto il vigile Serafino, precedendo di un quinto di secondo il collega Ardissone; sono seguiti nell'ordine Formini, Marca, Franchi, Saglietti, Bonadio, Monge, Rosmino ed altri.

Una retata della polizia nei tabarins

Malviventi in abito da sera

La Squadra Mobile ha effettuato ieri notte una grande operazione di controllo in tutti i locali notturni cittadini. L'operazione, organizzata dal capo della Mobile, dott. Allitto, si è estesa ai locali di lusso e a quelli di infimo ordine ed è durata dalle 23 alle 4 del mattino. Vi partecipavano più di duecento agenti, comandati dal funzionario dott. Maugeri.

Lo scopo del controllo era duplice: anzitutto «pescare» indiziati ricercati della polizia: in secondo luogo raccogliere eventuali indizi sulla presenza a Torino di affiliati alla banda che ha partecipato alla tragica sparatoria di Mentone. Se tale speranza è stata frustrata, il rastrellamento ha condotto a buoni risultati: sono stati acciuffati vecchi pregiudicati — uomini e donne — che, distintissimi nell'aspetto, ballavano, brindavano e spendevano a più non posso nei migliori «dancing».

Il racconto d'uno spazzino

Rissa fra ubriachi

Alle 3 di ieri notte si presentava al funzionario di servizio in Questura lo spazzino [illegible] Pietro Conte, abitante in via delle Orfane 15. Il Conte, che era pallidissimo, tremante e presentava una larga ferita al sopracciglio sinistro, narrava una drammatica avventura.

— Ho trascorso la sera in una osteria di via Sant'Agostino. Verso l'una ne sono uscito, diretto a casa. Ad un tratto, all'angolo di via Santa Chiara, sono sbucati dall'ombra quattro individui, quattro atletici giovanotti che mi hanno sbarrato la strada. I miei ricordi, da quel momento, sono confusi. Il fatto è che mi sono buscato una dose formidabile di legnate. Sono ruzzolato a terra, svenuto. Mi sono svegliato due ore dopo. Ma ero stordito, vedevo, dinanzi a me, le case ballare e l'asfalto alzarsi ed abbassarsi. Mezz'ora fa ho avuto la fortuna d'incontrare un cittadino dell'ordine che mi ha soccorso ed accompagnato qui.

Immediatamente la Squadra Mobile svolgeva indagini. E stabiliva anzitutto che lo spazzino era uscito dal locale in istato di completa ubriachezza: poi accertava che i quattro aggressori non gli avevano toccato il portafogli nè altro gli avevano asportato. Cosicchè i funzionari ritengono fermamente che anche questa volta — a somiglianza del caso di via Spontini — si tratti non di tentativo di rapina, ma di rissa fra avvinazzati. Del resto lo stesso Conte ha ammesso di aver lasciato l'osteria alquanto alticcio e — per effetto del vino — propenso a discussioni.

Riunione del Direttivo nazionale dell'Artigianato

L'Artigianato di Torino e Provincia comunica:

«Il Consiglio Direttivo della Confederazione Nazionale dell'Artigianato si è riunito in questi giorni a Milano presso la Sede dell'Unione Artigiana per esaminare la situazione e tracciare le linee di lavoro nei settori economico, fiscale, previdenziale, sindacale ed organizzativo, soffermandosi con particolare attenzione sui problemi di carattere urgente, quale lo sblocco dei fitti, la revisione del sistema tariffario di erogazione dell'energia elettrica e la stipulazione di accordi in materia fiscale.

La riunione dei bancari indetta dalla corrente cristiana avrà luogo oggi, alle ore 17, presso l'Istituto culturale Saracco (via Papacino 3).

Gli ex-allievi del Liceo Valsalice sono invitati alla riunione che si terrà presso il Liceo stesso domenica alle ore 9.

ECHI DI CRONACA

LA GALLERIA D'ARTE G. CODEGO' & C., via Po 4 - piano 1.o Tel. 48-116 riprende da oggi (con la sua 134.a vendita all'asta) la serie delle sue [illegible] note e tanto attese manifestazioni d'arte annuali, con l'esposizione che precede la vendita di tutto l'arredamento artistico proveniente da raccolte private riunite. Grande avvenimento d'eccezione, per la qualità e la quantità con cui sono composte queste Raccolte, affidate alla Galleria esclusivamente da nostre grandi famiglie piemontesi, che sia per mutar di tempi, sia per estinzione di casate e divisione di eredi, debbono ricorrere al realizzo immediato. La scelta più rigorosa, trattandosi di oggetti non provenienti dal commercio, ha guidato la Direzione, che pur trovandosi nell'obbligo di dover includere anche cose di praticità (quali, tra le altre, biancherie, lini e fiandre finissime citrate e siemonate) ha cercato anche in questo campo di presentare tutti esemplari di eccezione. Superbi servizi da tavola in porcellana e cristallerie, tazzine, avori, antichi orologi, argenti, oggetti vari di curiosità, divani, poltrone laccate e dorate, mobili antichi e isolati e di stile, consolles dorate, specchiere, lampadari, tappeti persiani, dipinti antichi e moderni nelle varie scuole dal XVII al XIX secolo (fra cui due sorprendenti gioiosi capolavori di Rosa da Tivoli e due di Serafino De Tivoli) pizzi e ricami, bronzi, porcellane varie e ceramiche, formano un complesso quale, molto difficilmente, oggi si può riunire e che eleva questa vendita all'altezza di quelle che vengono definite «uniche» e sono in realtà, le più interessanti. Di particolare rilievo una collezione di superbi vasi cinesi e giapponesi in ogni misura, qualità ed epoca. Esposizione da oggi a tutto domenica 7 novembre, con orario 10-13 e 14-19. Prima vendita mercoledì 10 novembre ore 15,30 precise. Come da molti anni, dirigerà la vendita, il Rag. Angelo Prato, serio e scrupoloso collaboratore, carissimo, non solo ai titolari della Galleria Codegò, ma anche tanto gradito al pubblico torinese che non manca mai di dimostrargli le sue spiccate simpatie.

FENITA'! Chi aiuta il prossimo agisce conforme ai comandamenti di Dio. Meditando su questa verità la Coop. Calzature da oggi oltre ai prezzi ultraconvenienti regala ancora una maglia da bambino a tutti gli acquirenti delle scarpe da bambino, e una da uomo a tutti gli acquirenti scarpe uomo. Alcuni prezzi: scarpe economiche fortissime donna 700; scarpe tutto cuoio dal 27 al 32, L. 1000; scarponi uomo 1900-2900; scarponi anfibio garantiti più anni bambino donna uomo 2000-3000; scarpe pitone donna 3800; scarpe cucite a mano modernissime uomo 3500. Questi prezzi si trovano solo in via Cottolengo 13.

PALETOTS E GATALOGNE. Tutto l'abbigliamento per Signora e per Uomo. Tutta la biancheria personale e per la casa troverete in grandioso assortimento ed a prezzi convenientissimi alla C. C. 7., via S. Tommaso 5, via Palazzo di Città 94. Facilitazioni di pagamento.

MACCHINE CUCIRE, RADIO. Le migliori marche, vendite rateali. Malaterra, via Garibaldi 22 e via Milano 14.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: minima +7,1; massima +12,4; media +10,1; pressione 749,7; umidità 86%; vento debole; cielo nebbioso. — *Previsioni:* la situazione del tempo perdura stazionaria con nebbia diffusa in tutta la regione; temperatura media in ulteriore diminuzione.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 13,35: Quelli giovani - 17: Musica operistica - 17,30: Trasmissione da Mosca - 18: Concerto del tenore Pace - 18,30: «Galatea» di L. Livol - 20,36: Dal «Belgisch Nationaal Instituut Voor Radio», concerto sinfonico.

RETE ROSSA — 14: Musiche viennesi - 14,30: Orchestra Barzizza - 17: Pomeriggio letterario - 19,30: Danze antiche e moderne - 19,55: Orchestra Ferrari - 21: «Chi era costui?» - Rivista - 21,40: Orchestra Nello Segurini - 22,15: «Desideri repressi» di Glaspell.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

Alle ore 23 del 3 novembre chiudeva cristianamente la terrena esistenza, l'anima buona del

Cav. Mario Alfredo Filippi
d'anni 84

Partecipano la dolorosa perdita la vedova Giulia Gabriel, la sorella, i cognati e nipoti Filippi, Marchis e Valenia; i cugini Fino e Matthey e parenti tutti; la fedele Lucia.

La sepoltura avrà luogo venerdì 5 corrente in Rivoli, alle ore 15,30, dall'abitazione corso Torino 22, Stazione Cascine Vica.

Per volontà sua funerali semplici, non fiori ma opere di bene.

La S. A. SIR Fratelli Filippi partecipa con grande dolore la perdita del Cav. MARIO ALFREDO FILIPPI suo socio fondatore e zio degli amministratori Ing. Piero e Dott. Giorgio che lo ricordano quale carissima guida ed esempio di operosità ed affetti cristiani in molti anni di collaborazione.

Dirigenti e maestranze della S. A. SIR Fratelli Filippi si associano al dolore della perdita del Cav. MARIO ALFREDO FILIPPI socio fondatore della Ditta.
Rivoli, 4 novembre 1948.
Castellano e C. - Agenzia di Rivoli

Dopo breve malattia cristianamente spirava il

N. H. RAG.
Guido Mazzoni di Prato

Angosciati partecipano la perdita: la moglie Margherita Botto-Micca con le figlie Maria Claudia, Sandra col consorte Cap. Danilo Reggero e bimbo, Adriana e Laurana; il fratello e le sorelle con le rispettive famiglie, i nipoti Tazzari; i cognati Ing. Botto-Micca e dott. Augusto Botto-Micca con le rispettive famiglie, i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 6 corr. alle ore 10,30 partendo dall'ospedale Molinette, via Baotena 5. La famiglia riconoscente ringrazia quanti vorranno unirsi al suo dolore.
Non fiori ma opere di bene.
Torino, via Valeggio 26.
Pompe Funebri Gerla - Tel. 46-616

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosse e riconoscenti per la dimostrazione di affetto data alla memoria del loro compianto

Gioachino Furno

le famiglie Furno e Novarese ringraziano tutti coloro che con la presenza hanno preso parte al loro dolore.
Torino, 5 novembre 1948.

Per breve malattia decedeva

Tina Greco
d'anni 80

La famiglia annuncia che i funerali avranno luogo in Crescentino - Campagne sabato mattina ore 9,30.

S P E T T A C O L I

Al Conservatorio

Presentandosi agli Amici della Musica, il violinista Krebbers e il pianista Te Strake, olandesi, cominciarono con *Le Tombeau*, la famosa sonata di Leclair, che fu discepolo del torinese Somis, nella quale il primo tempo è notevole per gli accenti gravi, la tinta oscura e la tensione patetica. Subito si mostrarono valenti e concordi. Alla *Quinta Sonata* di Beethoven, limpidamente eseguita, emergendo, com'è giusto, il violinista col fervore del canto e la flessuosità melodica, seguì una scombinatissima *Sonata* di Poulenc, un po' seria, un po' buffonesca, e soprattutto parodistica. Infine la *Sonata* di Franck. Molti applausi. a. d. c.

COLLEGIUM MUSICUM. — Stasera al Conservatorio, primo concerto dell'orchestra da camera, diretta dal maestro Massimo Bruni. Programma: Handel: *Concerto per organo*, solista A. Surbone; Leo: *Concerto per violoncello*; Torelli: *Concerto op. 6, n. 10*; Boccherini: *Sinfonia op. 18, n. 3.*

TEATRI E RITROVI

Carignano: 21 Macario in «Oklabama». Successo.
Gobetti: Compagnia dialettale piemontese ore 21 «Sconda nosse» e «La bontà d'Sua Eminensa», serata Alessio.
Reposi: ore 16,15 e 21,30 Gran Rivista «Marionette d'occasione» con Carlo Campanini.
Galleria Fogliato via Mazzini 9. Tel. 42-137. Torino nel 700 e 800. Mostra della stampa antica.
Club La Florida (p. Solferino, Tel. 42-022): Thè 17 e 21-1 Allegriti ed i suoi solisti, canta C. Laris.
Plateau Dansant Lutrario: Orchestra M.o Panel, al microfono Sergio Accardo.
Castellino ore 17 e 21 Orch. Lotti. Cant. N. Prati e P. Greglia.
Smeraldo Club. Tel. 682-470: ore 21 Orch. Ortuso-Bertone. Questa sera serata chic.
Augustus Bar Danze: ore 22-3 Piero Pavesio, Baldini, Dorà.
Gay Danze: ore 17 e 21 Orch. Carnera. Prossim. Orch. Angelini.
Principe: 21 Orch. Orsatti. Chic premi toilettes. Dir. Cariga.
Sala Gaudio Danze: 16-21 Orch. Casetta-Martra.
Augusteo: 17-21 Orch. Cassata.
Danze Firenze: 21 Orch. Vogilno.
Ideal Bar Danze p. Statuto ang. c. Beccaria - 62-470. 21-3 Attraz.

ALLA FLORIDA CLUB
SERATA FANTASIA DI LUSSO
Omaggi a tutti gli intervenuti da parte della F.I.L.C.A.T. di Torino.

IDEAL DANZE
p. Statuto ang. c. Beccaria t. 53-470 Da riposo: trattenimenti nei locali dell'Eden Inverno. Tutte le sere 21-3 danze. Festivi 15,30 matinée.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il cavaliere misterioso» V. Gassman, M. Mercader.
Ariston: «Le avventure di Oliver Twist», Robert Newton, Alec Guinness, John Howard Davis.
Astor: «Arriva John Doe» con Gary Cooper e Barbara Stanwyck.
Corso: «Io ti salverò» Ingrid Bergman, Gregory Peck.
Doria: «Desperados». Technicolor Randolph Scott, Glenn Ford.
Lux: «Gli avventurieri» technicolor. Errol Flynn, Olivia De Havilland. Ore 14-16-18,20-22 Intermezzi musicali 17,45 21,45.
Metro-Cristallo: «Bellezze al bagno». Technicolor. Esther Williams, Red Skelton. Spett. dalle 14 Mattinata ore 10,30 L. 200.
Reposi: «Cavalieri dalle maschere nere» Otello Toso, Lea Padovani e Gran Riv. 16,15 e 21,30.
Vittoria: «La storia del Dr. Wassell». Technicolor G. Cooper, L. Day. Spett. ore 14, 16,30, 19, 21,30.
Alexandra: «Pigmalione» con Leslie Howard, Wendey Hiller.
Alpi: «Cigno nero» Technicolor.
Augustus: «Saigon». Alan Ladd e Veronica Lake.
Faro v. Po ang. v. S. Massimo: La signora di Shangai. Hayworth.
Hollywood: «Senza pietà» con Carla Del Poggio, J. Kitzmiller.
Ideal: «La signora di Shangai» Rita Hayworth e Orson Welles.
Lamarmora: «Per chi suona la campana» 13,30, 16,20, 19,10, 22.
Massimo: «I fratelli Karamazoff» Fosco Giachetti, E. Parvo. Ultime.
Nazionale: «Senza pietà» con Carla del Poggio, John Kitzmiller.
Principe: «Pigmalione» con Leslie Howard e Hiller. Ult. 22.
Statuto: «Senza pietà» con Carla Del Poggio e John Kitzmiller.
Torino: «Molti sogni per le strade» A. Magnani, M. Girotti, A. 10.
Asti: «Perdonate il mio passato» Fred Mc Murray, M. Chapman.
Olimpia: «L'isola del diavolo».
Po: «La battaglia» C. Boyer.
Regina Bianche scogliere Dover V.
Romano: «Vendetta nel sole» e Riv. Mario Ferrero 16,30 e 21,30.
Sanfelice: v. Giusti 6. T. 44-077 «La vita è meravigliosa» Stewart.
Esperia: Joe il pilota (Tracy).
Imperiale Sperduti nell'Harem, V.
Italiano «Il corvo» P. Fresnay.
Vinzaglio: La grande cavalcata.
Eliseo: «Fred il ribelle».
Frejus: «Rasputin» Bauer. Var.
S. Paolo: «Ultimo orizzonte».
Corallo: «Tombolo» A. Fabrizi.
Radium: «Il mio avventuriero».
V. Veneto Matrimonio affare priv.
Astra: Serenata messicana (Tone)
Cinestar: «Acque scure» con Merle Oberon e Franchot Tone.
Excelsior: «Capitan Casanova».
Odeon: «Anni verdi» C. Coburn.
Adua: «Dakota» e Varietà.
Aurora: Segno di Zorro (Power).
Brescia Fiamma dell'ovest. Col.
Fortino: «Dietro la porta chiusa» Riv. B. Di Napoli 16,15 e 21.
Nord: «Tarzan contro i mostri».
Palazzo: Scala al Paradiso. Technicolor.
Sociale: «Infernale avventura».
Colosseo: «Corsari della terra».
Italia: «Mi chiamo Giulia Ross» Comp. Riv. Raichel ore 21.
Moderno: Cavaliere in nero Col.
Piemonte: Gli eroi del Pacifico.
Spezia: «Natale al campo 119».
Apollo: Avorio nero (F. March)
Diana: «Sorvegliato speciale».
Carà: «Femmine del mare».
Lucento: Prigioniero del terrore.
Roma: «Valle del sole».

LA ROTONDA
Palazzo Esposizioni - Valentino
Scelto servizio Ristorante
DANZE - ATTRAZIONI
Servizio gratuito di vettura a tutte le ore in sosta davanti al l'Albergo Roma in p. C. Felice

ASTOR
E' veramente grande
GARY COOPER in
Arriva John Doe
con Barbara Stanwick
Regia di Frank Capra

LUX
Continua il grande successo di ERROL FLYNN nel film in «Technicolor»
Gli avventurieri
Regia Michael Curtis
Intermezzi musicali: 17,45-21,45

VITTORIA
BATTE TUTTI I PRIMATI
La storia del Dr. Wassell
in «Technicolor»
con Gary Cooper
Paramount

DORIA
MERITA VEDERE
DESPERADOS
in «Technicolor»
con Randolph Scott - G. Ford
Columbia Celad

CINE TORINO
Un soggetto semplice, umano, palpitante di vita
Molti sogni per le strade
con ANNA MAGNANI

ALEXANDRA
OGGI
la Minerva Film presenta
PIGMALIONE
l'ultima grande interpretazione di LESLIE HOWARD

Naziona le-Statuto-Hollywood
OGGI
un drammatico film Lux:
SENZA PIETA'
con CARLA DEL POGGIO
JOHN KITZMILLER

REPOSI
SUCCESSO della Super-Rivista
Marionette d'occasione
con Carlo Campanini
Sullo schermo: I CAVALIERI DALLE MASCHERE NERE

CONCERIA-TINTORIA-PELLI per PELLICCERIA
CASA FONDATA NEL 1870
VIA GOLDONI, 5 - TORINO - VIA GOLDONI, 5
TELEF. 22.511
CONCIA E TINTA PER CONTO DI PRIVATI:
Volpi - Marmotte - Faine - Puzzole - Conigli - Gatti - Agnelli - ecc...
Si accetta in lavorazione qualsiasi quantitativo di pelli, anche pelli singole
SPECIALITA' CONCIA SERPENTI

SCAMPOLI
DUBA
TESSUTI
Via Viotti angolo Via Monte di Pietà
TORINO
Straordinaria vendita
SCAMPOLI
DI GRANDE CONVENIENZA
VISITATE LE NOSTRE VETRINE
REGALI AI COMPRATORI

DOMANI al LUX

METRO CRISTALLO
2ª SETTIMANA TRIONFALE
dello SPLENDIDO TECHNICOLOR
Metro Goldwyn Mayer

TUTTI I GIORNI MATTINATE - ORE 10,30
POMERIGGIO SPETTACOLI DALLE ORE 14

AMBROSIO
Oggi

GIACOMO CASANOVA innamorato, avventuriero, intrigante in un'appassionante vicenda in costume

CINEMA
ARISTON
Imminente
TYRONE POWER
e
LINDA DARNELL
in
LA GRANDE MISSIONE
Un film di amore e di avventura

COMPASSI
Regoli, righe, squadre, normografi, Pelikan-Graphos carte da disegno bianche e trasparenti, matite e mine a gradazione, matite Stabilo e Technicolor. Tutto per il disegno e tutto per la scuola.
VAGNINO - Via Lagrange, 3
TORINO

VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato
Dir. Comm. Dott. M. GIDERO
Via S. Secondo 46 - Telef. 48-637
Visite 10-12 - 15-19

OSTETRICA BOCCASSINO
Duca degli Abruzzi 54, p. 2°, t. 51-843
Visite tutti i giorni. Festivi i festivi

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino Piazza Castello
Telefono 48-104 - TORINO

Malattie STOMACO-INTESTINO
ULCERA
Cura a base vegetale - appendicite - colite - stitichezze, ecc.
Visita medica 10-12 - 15-17
v. S. Tommaso 24 Torino, t. 48-688
Aut. Pref. N. 0078 - 6/11/48

EMORROIDI
VENE VARICOSE
CURA SENZA OPERAZIONE
Studio medico specializzato Dr. N. Mascelli
V. Garibaldi 26, p. 1o - Visite 10-12 14-18
giorni venerdì, sabato, domenica

Malattie artritico-reumatiche
del ricambio e apparato circolatorio
DR. TRINCHIERI
Via Pomaniaque 4, tel. 41-581 - Ore 15-17

Malattie veneree, pelle, nervose
e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 14-20; fest. 11-13

Dottor EPREMIAN Specialista
Malattie Pelle Veneree - Tel 45-676
V. Bertola 35, 2o piano. Ore 9-12,15-18-19
Festivi 9-13 Sale Separate

Dott. A. BONNET, specialista in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Corso Re Umberto 82 - Sale separate
Riceve ore 9-10 e 16-20

Dr. P. ADLER Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 3 ang. via Roma
Ore 9-11, 15-19, fest. 10-12, tel. 42-666

Dr. MALLARINO - Specialista in
Malattie della Pelle e Sifilo-Veneree
e in Ginecologia - Sale separate
Via Gioberti angolo via Po 9, P. R.

Dott. GARAVALLE Specialista
Malattie della pelle e sifilo-veneree
Via Vanchiglia 6 — Tel. 83-719
Ore 9-12 e 15-19. Salotti separati.

UNA VITA DI POETA

Il premio Nobel a Thomas S. Eliot

Stoccolma, 4 novembre.

Il premio Nobel 1948 per la letteratura è stato assegnato al poeta T. S. Eliot.

Thomas Stearns Eliot, nato il 26 settembre 1888 a St. Louis nel Missouri, di famiglia inglese da lungo tempo stabilitasi in America, ebbe la sua prima impronta dall'ambiente intellettuale di Boston, fece gli studi universitari a Harvard, indi si trasferì in Europa e nel 1911 frequentò corsi alla Sorbona e ad Oxford; per qualche tempo fu impiegato di banca a Londra, poi si dedicò alla critica e alla poesia. Nel 1922 fondò la rivista «Criterion» che venne pubblicata dall'editore Faber, presso il quale l'Eliot esercita tuttora funzioni direttive. Nel 1927 si naturalizzò suddito britannico e aderì al ramo anglocattolico della Chiesa anglicana. Questi i principali dati esterni (a cui si dovrebbe aggiungere la triste storia del matrimonio con una inglese malata di nervi, spentasi or non è molto) di una vita tutt'altro che esuberante, anzi ripiegata su se stessa, ma così densa di sviluppo interiore, da passare per estreme esperienze e assurgere a simbolo di tutta un'epoca.

Eliot è l'americano che ritorna alle origini europee, seguendo la stessa parabola di Henry James e di tanti personaggi di questo romanziere; è il verso liberista sulle orme dei *poètes maudits*, supremi esponenti dell'individualismo romantico, che reagisce poi a un secolo di confessioni e d'intemperanze sforzandosi di tornare a un ideale classico, obiettivo dell'arte. Torna al *Paradiso* di Dante giungendovi però non dall'*Inferno* dello stesso poeta, ma da ben più lontano, dalla *Saison en enfer* del Rimbaud. Più che di Rimbaud, tuttavia egli risentì all'inizio della sua carriera poetica l'influsso di Laforgue, in cui su un piano filosofico (il Laforgue si era profondamente nutrito di Schopenhauer e di Hartmann) il decadentismo giunge a una lucida coscienza di sè, e risolve la vanità del mondo in un amaro divertimento.

Nel 1927 il punto estremo di questo stato d'animo è toccato nel *Frammento d'un agone* (da *Sweeney Agonistes*, frammenti d'un melodramma aristofanesco), ove la fondamentale constatazione della futilità del processo nascita - copula - morte si adagia nelle forme grottesche d'un'operetta da music-hall. Nel 1922, in *The Waste Land* (*La terra desolata*), un poema composito che, pur rasentando il pastiche alla Hans Erni, riesce a un'opera di genio, il poeta aveva dato espressione al consapevole disorientamento di un'epoca che, iniziatasi colla prima guerra europea, può dirsi duri tuttora e non si saprebbe meglio definire che col titolo d'un volume dell'Auden, *The Age of Anxiety*, l'epoca dell'ansia. *The Waste Land* chiudeva il suo barbarico edificio con alcuni frammenti di poeti del passato, vestigia di una nobile e secolare tradizione di cultura, e con la dichiarazione: «Con questi frammenti io ho puntellato le mie rovine», e con l'accenno alla figura del forsennato Hieronimo del dramma del Kyd, che puntellava con citazioni del classico Seneca la sua disperazione di barbaro. *The Waste Land* voleva essere insomma un edificio di bassa epoca deliberatamente eretto sull'Ultima Thule del pensiero europeo, proprio al limite della desolazione incombente che minacciava di travolgere ogni traccia d'una cultura secolare: il più cospicuo documento di uno stato d'animo espresso anche da altri poeti occidentali, come Milosz (*La Charrette*) e Montale. Non a torto un critico russo, il Mirskij, volle vedere in *The Waste Land* e nel *Fragment of an Agon* uno stadio estremo, di completa consumazione della poesia di una *élite* intellettuale ormai decidua e pronta a cedere il terreno ai «nuovi barbari». Ma nella coppia di citazioni che servono di epigrafe al *Fragment* può vedersi un'erma bifronte, che con un volto guarda allo sviluppo passato del poeta, con l'altro a quello futuro: una sottolinea l'inevitabile conclusione di morte che incombe sul poeta come le Furie su Oreste; ma la via d'uscita ultraterrena è indicata dalla seconda citazione, di S. Giovanni della Croce: «Onde l'anima non può essere posseduta dall'unione divina finchè non si sia spogliata dell'amore delle cose create».

Tuttavia non è attraverso al mistico spagnolo, ma attraverso a Dante che Eliot è giunto a una nuova concezione letteraria e religiosa. La storia del progressivo accostarsi di Eliot a Dante è stata da me tracciata altrove (in un saggio raccolto nel volume *Machiavelli in Inghilterra*): in Dante l'Eliot vide, in contrapposto all'arbitrario individualismo romantico, il tipo perfetto del grande poeta, colui che esprime «la più grande intensità emotiva del tempo suo, basata su quello che costituisce il pensiero del suo tempo». Grandi poeti in questo senso «metafisico» (pensiero divenuto emozione, emozione stimolata da un astratto filosofico) erano stati anche John Donne, esponente del travaglio secentesco, combattuto tra una teologia in procinto di disgregarsi e una scienza in rapida crescita, e Jules Laforgue che esprime la crisi del pensiero e della società della fine dell'Ottocento. Ma Dante era colui che aveva meglio d'ogni altro saputo dare espressione suprema a una esperienza di carattere universale. Anche l'epoca di Dante assisteva alla disgregazione di un mondo: il disfacimento dell'Impero, l'ascesa della borghesia. Dante vedeva la salvezza in un restaurato prestigio della potenza imperiale, in un Papato veramente illuminato circa la propria missione in terra. Sebbene il parallelo tra la posizione sociale di Dante e quella di Eliot non sia il più ovvio a risaltare dallo studio dei due poeti, ciononostante si va delineando sempre più: giunto all'estremo limite della disgregazione pessimistica (*The Waste Land*), vedendo l'anima umana debole, contaminata e impotente, Eliot ha trovato che solo la guida d'una autorità sovrumana può salvare la civiltà: «E' dubbio se la civiltà possa durare senza la religione, e la religione senza una chiesa». Il nobile tentativo di salvare il salvabile tra i valori occidentali insidiati da una nuova barbarie si è espresso in opere drammatiche (*The Rock*, *Murder in the Cathedral*) e più ancora nelle liriche meditative di *Ash-Wednesday* e dei *Four quartets*: in queste opere il poeta non esprime più il sentire comune dell'età dell'ansia o dell'angoscia, ma cerca di riportare nel mondo alcunchè della luce lavata del *Purgatorio* e della luce immacolata del *Paradiso* di Dante, intonando anche il suo verso sul canone della piana e solenne affermazione dantesca: «e 'n la sua volontade è nostra pace». Per questo l'opera di Eliot è, più di quella d'ogni altro moderno scrittore, meritevole del premio Nobel che l'ha oggi coronata.

Eliot è più noto in Italia di quanto non ci si attenderebbe dal carattere spesso astruso dei suoi versi. Quando il poeta fu tra noi nel dicembre 1947, era sorprendente vedere che folla assistesse alle sue conferenze e letture, e quanto fosse il desiderio di persone di tutte le classi sociali di far firmare al poeta copie dei suoi libri nell'originale o tradotti. L'unico volumetto italiano che contenga una scelta di poesie di Eliot è quello di Luigi Berti, purtroppo deturpato anche nella seconda edizione (1947) da grossolani errori (il Berti ha tradotto anche il saggio di Eliot su Dante). Le versioni di Eugenio Montale, un poeta che presenta certe affinità con l'Eliot, soprattutto del periodo della *Terra desolata*, sono state raccolte nel montaliano *Quaderno di traduzioni* (edizioni della Meridiana, 1948); la mia versione della *Terra desolata* uscì in «Circoli» del luglio-agosto 1932, quella del *Frammento di un Agone* nel num. 2 di «Letteratura» (aprile 1937); Sergio Baldi in «Frontespizio» 1937 tradusse *Mercoledì delle Ceneri*, e presto uscirà una versione dei *Quattro Quartetti* a cura di Emilio Cecchi. Il più notevole saggio apparso tra noi sull'opera di Eliot è quello di Luciano Anceschi, a introduzione della sua versione del volume di critica di Eliot *Il bosco sacro* (Milano, Muggiani, 1946); di *Assassinio nella Cattedrale* esistono due versioni, una di C. V. Ludovici (Roma 1940), l'altra di Alberto Castelli: entrambe sono state messe in scena.

Mario Praz

Per la fisica e la chimica

Stoccolma, 4 novembre.

La Reale accademia di scienze di Stoccolma ha assegnato oggi (oltre il premio Nobel per la letteratura destinato com'è noto a T. S. Eliot) i premi Nobel: per la fisica al prof. Patrick M. S. Blackett; per la chimica al prof. Arne Tiselius dell'Università di Upsala, in Svezia.

Gioachino Zopfi (in maniche di camicia) racconta ai liberatori come fu rapito e tenuto prigioniero dieci giorni

Drammatica cattura del bandito Cucchiara

Per 46 ore, si è protratta la caccia: colpito finalmente da una raffica in un ultimo tentativo di fuga

Volterra, 4 novembre.

(s.) - Alle 9,40 di stamane l'ultimo capitolo del romanzo che ha avuto per campo di azione il Volterrano e zone limitrofe, si è concluso dopo una spietata caccia svolta da reparti di polizia e di carabinieri sguinzagliati in ogni senso alla ricerca del bandito Cucchiara. Per 46 ore si è protratta, senza soste, l'azione delle forze dell'ordine che, alla fine, hanno vinto la loro battaglia.

Sin da quando la pattuglia dei carabinieri raggiunse Campomurato liberando lo Zopfi, il destino del Cucchiara, in fuga disperata giù per una scarpata nel folto della boscaglia, fu segnato.

Nella giornata di mercoledì il Cucchiara era stato visto, mentre vagava per i campi costeggiando i confini della Val di Cecina, da alcuni contadini i quali erano corsi ad avvertire i carabinieri dislocati nei punti nevralgici del territorio: un breve inseguimento, una corsa disperata del bandito che, sentendosi ormai perduto, tentava di raggiungere la sua casa posta nel podere Perucci presso Monteverdi marittimo. Il bandito voleva rivedere i suoi bambini prima di essere catturato: ieri sera, a tarda ora, il Cucchiara giocò il tutto per il tutto e andò a casa sua. Trovò solo sua madre, Antonina Badalamenti e i due piccini: Pietro di tre anni, e Antonietta di 14 mesi, perchè la polizia aveva tratto in arresto, giorni or sono, gli altri suoi familiari: il padre, il fratello, la sorella e la moglie in quanto colpevoli di avere fornito a lui e al Russo armi e viveri. Solo la vecchia Maria Badalamenti era stata lasciata libera perchè i due bambini non rimanessero abbandonati a loro stessi.

Circa le tre della scorsa notte, una delle tante pattuglie di carabinieri che, a bordo di camionette e jeeps perlustravano le adiacenze di Monteverdi marittimo, scorgevano il Cucchiara il quale, uscito dalla propria abitazione, si dava alla fuga. I militi, scesi dalla jeep, lo inseguivano sparandogli diverse raffiche di mitra; ma, con il favore delle tenebre, egli riusciva a raggiungere la boscaglia dileguandosi nella notte.

L'ultima fase dell'operazione può così riassumersi: alle 7,30 di stamane una pattuglia di carabinieri avvistava il bandito presso Monteverdi; lo inseguiva sparandogli dietro varie raffiche di mitra. Ma, ancora una volta, egli riusciva a fuggire inerpicandosi su per una collina. La zona, però, era circondata e quando, circa due ore dopo, il Cucchiara, con la gola riarsa dalla sete per la lunga arrampicata, tentava di discendere dall'altro versante della collina in direzione di Massa (Massa Marittima) — con l'intento di portarsi presso la fattoria di Sant'Andrea ove avrebbe potuto dissetarsi — attraversando una strada campestre incappava in una pattuglia di quattro carabinieri che gli intimavano l'alt. Nuovo tentativo di fuga ma alcune raffiche di mitra che ferivano il bandito alla natica sinistra lo facevano stramazzare al suolo.

Catturato, egli veniva sommariamente medicato dai carabinieri i quali, più tardi, provvedevano a farlo trasportare all'ospedale di Volterra, dove il prof. Carossini, sottoponendolo a un intervento chirurgico, gli estraeva il proiettile che gli era rimasto conficcato nella natica.

In un primo interrogatorio il Cucchiara ha dichiarato di non avere mai conosciuto nè il Russo nè lo Zopfi. Quando egli sarà dimesso dall'ospedale, verrà internato nelle carceri di Pisa poichè nel penitenziario del mastio di Volterra si trova già detenuto il Russo: e le autorità ritengono pericoloso accoppiare di nuovo i due banditi.

Un misterioso delitto

Ravenna, 4 novembre.

Questa mattina verso le 5,30 due cacciatori che transitavano per la via S. Alberto rinvenivano nei pressi del casello ferroviario che si trova a pochi chilometri da Ravenna, il cadavere del bosco Francesco Foschi, fu Pellegrino, di 33 anni, residente in via Tre Ponti. La polizia, immediatamente avvertita, si recava sul luogo e, dopo brevi indagini, constatava che la causa della morte era un colpo sparato a bruciapelo in direzione del cuore. Poco lungi dal cadavere gli agenti rinvenivano una pistola calibro 9, una bicicletta e un impermeabile. Nessun segno di lotta sulla strada e nei pressi.

E' risultato che il Foschi si era allontanato lunedì mattina per andare a trovare la moglie a La Fratta da dove era poi partito improvvisamente senza dare alcuna spiegazione alla consorte che proprio ieri sera gli aveva mandato un telegramma, annunciandogli di avere avuto un figlio. La prima ipotesi affacciata che si trattasse di suicidio è stata scartata proprio in quanto il Foschi è stato rinvenuto con le mani premute sul petto, gesto naturale dell'uomo colpito all'improvviso da un proiettile. Nelle tasche del Foschi gli agenti rinvennero 1800 lire.

La battaglia dei marchi nei quartieri di Berlino

Ogni serie di quelli russi è stampata in duplice copia? - Un mercato sottovoce - "Scusi signore, qui non comanda Stalin,,

(Dal nostro inviato speciale)

BERLINO, novembre.

Tra Berlino occidentale e Berlino orientale non c'è di mezzo che un marciapiede sbrecciato dalle bombe e la separazione può diventare addirittura un paradosso, quando una pozzanghera sgorgata da un tombino otturato costringe a scendere in zona sovietica per non inzaccherarsi le scarpe: come accade, ad esempio, nel bel centro di Herman Goering Strasse. Il confine tuttavia non è una cosa a cui si dia troppa importanza. Gli inglesi hanno infisso qualche cartello per avvertire i passanti: «Voi state per lasciare la zona inglese»; ma sono i medesimi cartelli che indicano la separazione con la zona francese ed americana. Alla Potsdamerplatz, forse per l'impossibilità di issare la scritta sui cumuli delle macerie, il marciapiede è stato contornato per un centinaio di metri da una balaustra metallica, su cui si legge in tre lingue l'avvertimento.

Se si passa il confine

I russi non hanno fatto nemmeno questo e può capitare facilmente di trovarsi all'improvviso sotto la loro giurisdizione, di cui ci si accorge dai diversi giornali in vendita nelle edicole o dai diversi berretti in dotazione della polizia municipale. I soldati del generale Kuticov girano poco per la città, ma se c'è una bionda fraulein da corteggiare nella zona del generale Clay e del generale Robertson, non hanno scrupolo di sconfinare, senza che la cosa abbia conseguenze di carattere diplomatico. Ogni due ore, del resto, un picchetto dell'Armata Rossa attraversa il confine della Brandeburger Tor per compiere il rito del cambio della guardia, davanti al monumento eretto in onore del soldato russo, rimasto ora in zona britannica, nel bel mezzo del Tiergarten.

Anche i berlinesi vanno e vengono dalla zona sovietica, come vi andavano o ne venivano prima del caos topografico. Vi sono industriali che abitano in una zona e posseggono le fabbriche nell'altra, operai che devono anch'essi «sconfinare» per recarsi al proprio lavoro. Il controllo più severo è quello che si compie sulle automobili che da oriente vanno verso occidente. Lo eseguono di solito due agenti della polizia tedesca al servizio dei sovietici, ed ha lo scopo principale di evitare che alimentari o prodotti d'altro genere vengano trasferiti nella zona assediata. I pedoni invece sono affidati al loro aspetto esteriore. La faccia conta molto per potersi addentrare impunemente nei quartieri russi di Berlino. L'aria di benestante, una sigaretta fra le labbra, un cappotto meno liso del comune o una borsa di cuoio possono esser motivi sufficienti per destare sospetto nei segugi di Markgraf, il capo della polizia russo-tedesca; ne può seguire la perquisizione che si svolge di solito in tre capitoli: passaporto, giornali, valuta. Non possedere il lasciapassare sovietico è reato molto grave nella zona sovietica; portare giornali «antidemocratici», cioè pubblicati nelle zone occidentali, è ancora più grave, ma il crimine maggiore è certamente quello di tenere nel portafogli qualche banconota di Westmarken, cioè di marchi occidentali. Le diverse combinazioni di questi reati, unite con i «precedenti» personali, possono portare a conseguenze che non sono sancite in una legge ma variano ad arbitrio dei giudicanti, dal sequestro dei corpi di reato (soprattutto i marchi) fino alla «scomparsa» dell'imputato. Per i contrabbandieri di valuta le attenuanti sono sempre minime.

La questione del marco, dalla quale è sorta, almeno ufficialmente, tutta la questione di Berlino, è la diuturna preoccupazione dei dirigenti sovietici, i cui piani sono stati fin dall'inizio contrastati non solo dagli occidentali ma dalla aperta e inequivocabile sfiducia dei berlinesi.

Sette monete

La Germania, che non ha più un governo, nè una bandiera, nè un inno nazionale, possiede invece ben sette tipi di banconote in circolazione. Lo straniero che vive a Berlino, si trova mescolati nel borsellino dollari e sterline originali, dollari e sterline di occupazione, che valgono ufficialmente alla pari, ma vengono cambiati a molto meno, poi i Deutschen Marken in vigore nella Germania occidentale, i Deutschen Marken sovrastampati con la «B» di Berlino, che dovrebbero avere ugual potere di acquisto ma sono considerati un po' meno, infine gli Ostmarken, di emissione sovietica. Il rublo, al pari della lira, non tiene alcun posto nella stima dei cittadini tedeschi. A queste sette, tuttavia, bisogna aggiungere un'altra moneta, le sigarette, che a Berlino vengono spesso accettate in pagamento come se fossero banconote e si distinguono naturalmente in americane ed inglesi, nel diverso computo di chi le accoglie in cambio di merci o di servizi.

La Borsa di Berlino è situata per lo più negli anditi delle stazioni. La tecnica è quella di tutti gli altri paesi in cui esistono un mercato ufficiale ed un mercato libero, eccetto una più esasperata specializzazione: chi si occupa di sigarette non si occupa di sapone e una sera, alla Zoobahn, avendo chiesto del tabacco ad un giovanotto, ebbi in risposta una alzata di spalle: «Io tratto solo anelli d'oro». La polizia compie ogni tanto delle retate; al primo accenno di pericolo i «borsari» si passano la voce: «Arriva il treno!», che sostituisce il nostrano: «Piove». Il Westmark è un genere molto trattato: «Compro marchi!», ti sussurrano all'orecchio passanti insospettabili, e significa il loro desiderio di darti ben quattro marchi sovietici in cambio di un solo marco occidentale.

Questa quadruplice sfiducia, sporgata immediatamente dopo l'emissione dell'Ostmark, ha fatto imbestialire i dirigenti russi. Ma nemmeno i proclami draconiani di Kuticov possono sospendere le leggi dell'economia e far sì che la moneta cattiva non scacci dal mercato quella buona. Il fatto è che due giorni dopo l'emissione del marco orientale, il dottor Neumann, capo dei socialdemocratici di Berlino, aveva già nel portafogli 2 biglietti da 50 Ostmarken di serie e di numero uguali (precisamente A 6639656); ciò rivelava che l'emissione coincideva con una falsificazione e che per ogni numero di ogni serie le zecche sovietiche avevano stampato più di una banconota. I russi si meravigliarono molto quando la scoperta di Neumann venne resa pubblica e giurarono di aver controllato ben sette volte la nuova carta-moneta. «Sarà un caso isolato», conclusero, ma il cambio, che era già intorno a 3, salì d'un balzo a 4,80 in favore del marco occidentale e tutti i tedeschi furono subito convinti che l'economia del loro paese non si può assolutamente ricostruire con delle monete false.

Malgrado questi inconvenienti un certo accordo è intervenuto negli ultimi tempi tra occidentali e sovietici. Il marco orientale deve essere accettato anche nella zona occidentale in pagamento delle tasse, dei pubblici servizi, delle pigioni e di tutti i generi razionati. Perciò i lavoratori della zona sotto il controllo alleato percepiscono il salario o lo stipendio per tre quarti in moneta orientale e per un quarto in moneta occidentale; ma la loro posizione resta ugualmente privilegiata, perchè al cambio libero il loro quarto di Westmarken equivale a tutti i quattro quarti di Ostmarken percepiti dai lavoratori della zona orientale.

In tutti i negozi liberi dall'ingerenza sovietica è appeso, ben visibile, l'avvertimento: «Si accettano soltanto Westmarken». Ad uno straniero che per errore aveva confuso le monete e credeva di poter pagare con marchi orientali, un commesso sorrise molto educatamente: «Scusi, signore. Qui non comanda il maresciallo Stalin».

Ugo Zatterin

SULLO SCHERMO

Io ti salverò, di A. Hitchcock

Si comprende come il cinema americano si senta a disagio. La sua caccia al soggetto singolare, abnorme, dev'essere talvolta quasi affannosa. Quel soggetto dev'essere infatti, secondo le regole dello *standard*, lo stampo, la matrice da cui trarre il film, non uno spunto d'ispirazioni, di ricerche d'umanità, d'ambizioni espressive. E questa volta si è scomodata la psicanalisi, ridotta in spiccioli, e «applicata» a quello che potrebbe essere un qualsiasi e onestamente ingarbugliato film poliziesco.

La giovane dottoressa Petersen s'innamora d'un tizio che la polizia sta per ricercare quale responsabile della scomparsa, anzi, dell'uccisione del dottor Edwards. Giovane psichiatra lei, celebre psichiatra l'Edwards, pseudo-psichiatra il tizio: ma in lui, con l'intuizione della donna innamorata, la Petersen *sente* soltanto una povera vittima d'una misteriosa, tragica amnesia. «Io ti salverò!» gli dice, appassionatamente; perchè lo aiuterà a dipanare quella tremenda amnesia, a riscoprire un filo di luce; e, con quella luce, la sua innocenza.

Tutto ciò è condotto con semplicistica sicurezza. Il dramma del buio che avvolge l'infelice, e del suo sprofondare in un «complesso» di colpevolezza, che gli fa credere di essere colpevole d'un delitto da lui non compiuto: questo dramma ora rasenta uno schema grossolanamente divulgativo, ora incappa nel mosaico, nel *puzzle*; ma non diventa dramma. Perchè i suoi presupposti ci son dati saltuariamente, e di sbieco; e soprattutto perchè non giunge a vibrare in una sua lancinante sofferenza, ansiosa d'una liberazione. Così il racconto ora è schematico, ora è soltanto aggrovigliato, o faticoso. Lo si segue come un singolare indovinello: ben sorretto, talvolta, da un sagace gioco d'inquadrature nel quale Hitchcock è maestro. E il finale è proprio un par finire, questa dottoressa che scopre il colpevole per una sua frase sbadata è addirittura un'indovina: e il film, che deve pur svelarsi e conchiudersi, docilmente la segue e l'asseconda, con una remissività esemplare.

Alle prese con questa tessitura fredda e complicata, Gregory Peck è soltanto un attore attento, corretto; e la stessa Ingrid Bergman più che il suo personaggio appare un paradigma del suo personaggio.

m. g.

Le operazioni di sequestro nell'appartamento Brusadelli

Milano, 4 novembre.

Come annunziato ieri, stamane alle 10,30 nell'appartamento dell'industriale Brusadelli hanno avuto inizio le operazioni di sequestro ordinato dall'Intendenza di Finanza. Il rag. Giosuè Molteni, consulente d'arte presso il tribunale, ha proceduto all'inventario e al conseguente sequestro delle opere d'arte, mentre l'industriale al sopraggiungere del Molteni si allontanava uscendo da una porta secondaria e rincasando solo ad operazioni ultimate, cioè circa un'ora e mezza dopo. Sono stati rinvenuti importanti carteggi relativi all'attività commerciale del Brusadelli e il Molteni ha eseguito la perizia per quanto lo compete di varie opere di pittura; dipinti del Perugino, del Parmigianino, del Fattori, Mancini e Boldini per un valore finora accertato di parecchi milioni. Contemporaneamente nella stessa villa si recavano il dott. Raco, primo segretario dell'Intendenza di Finanza, per l'accertamento dei profitti di regime, il sequestratario dott. Termine e l'ufficiale giudiziario dott. Carosso che procedevano al sequestro degli oggetti di proprietà del Brusadelli.

Un episodio che somiglia a quello che ha dato origine allo scandalo Brusadelli e che dimostra la particolare tendenza del plurimiliardario milanese alla resipiscenza, si è già verificato otto anni fa. Nel '40, infatti, il capriccioso industriale vendette con regolare contratto una sua villa di Stresa a un medico, ma poco dopo si pentì di quanto aveva fatto e infirmò il contratto, sostenendo che durante la sua stipulazione si trovava in condizioni psichiche menomate per essersi proprio in quel giorno sottoposto all'estrazione di un dente, per la qual cosa aveva dovuto farsi applicare l'anestesia locale che gli aveva lasciato perniciosi residui. Di fronte al madornale cavillo, l'acquirente, probabilmente intimorito dall'apparato legale addomesticato del regime d'allora, e dal quale sapeva il Brusadelli assai protetto, si adattò a sborsare una somma assai superiore a quella in un primo tempo pattuita.

L'igiene vale un buon farmaco

Le malattie vanno attaccate su vari fronti; un congruo tenore di vita, un'accurata alimentazione, le prevengono e le debellano

Dal succedersi di novità terapeutiche dalla più alta importanza, potrebbe venire la suggestione che nei farmaci si esauriscano le benemerenze, la portata pratica della medicina. Quando come al giorno d'oggi, se ne hanno a disposizione di potenti quali i sulfamidici, la penicillina, oltre alla gamma di vitamine ed ormoni, il compito dell'igiene appare scaduto ad un ruolo secondario, come non valesse la pena di prevenire mali che con tanta facilità si possono riparare. Resta tuttavia indiscutibile che la prevenzione è altrettanto importante della cura, per quanto questa prometta di essere sicura.

Fra le malattie strette da vicino dall'igiene, sta in primo luogo la gastro-enterite acuto infantile, che faceva stragi fino a qualche decina d'anni fa. Era l'epoca del rapido decadere dell'allattamento materno, che veniva considerato quasi un anacronismo; di certo un peso fastidioso. Le madri eran pronte a sbarazzarsene e ricorrere al latte di mucca. Se ne rimpinzavano i bambini senza badare nè a dosi nè a orari, nella convinzione che non avessero a patirne.

Si aggiunga la noncuranza della pulizia dei poppatoi; la precocità dello svezzamento, seguito tosto da larga somministrazione di farinate e zuppe; e non ci meravigliamo nell'oggi, che ne venissero i ben noti disastri in tutte le stagioni, e particolarmente in estate.

Le mamme odierne non nutrono più di prima al seno i loro piccoli, ma l'igiene è intervenuta. Norme precise sono state divulgate. Viene regolata la somministrazione del latte e nella sua composizione e nel modo di darlo e nelle sue dosi. E' dato sterilizzato o bollito, ad ore fisse, servendosi di poppatoi ben puliti, a dosi regolate, sorvegliando il peso del piccolo per essere pronti a variare eventualmente il regime. Lo svezzamento non è più lasciato al caso o all'arbitrio. Non è più brusco ed irregolare. Noncuranza, «routine», stanno scomparendo grazie alla vigilanza di opere assistenziali ad hoc, alla propaganda nelle campagne. Già si può dire che i seminatori della buona parola raccolgono larghe messi. Tutto non è finito senza dubbio e non lo sarà forse mai. Ma questo è il risultato attuale: un terzo di meno di giovani vite falciate.

La cattiva igiene alimentare ha pur essa gran parte nel determinare il rachitismo. Questo si riscontrava in una proporzione venti volte minore fra i bambini nutriti al seno, che fra quelli nutriti col latte di mucca. Anche per il rachitismo hanno grande importanza le modalità dello svezzamento. Paradossale sembra il fatto che vi siano soggetti i bambini tenuti troppo a lungo a regime latteo. Ma son tuttavia di aspetto fiorente, osservano le madri, come se la salute consistesse soltanto in carni ben nutrite! Per far sviluppare bene ed integralmente il bambino, l'alimentazione deve essere variata quasi, si può dire, mese per mese. Occorre che egli vi trovi, progressivamente certi elementi necessari, oltre all'albumina e al lattosio. Fra i quali non basta la vitamina D. Il rachitismo non è dovuto alla sola deficienza di queste vitamine. Se così fosse non diverrebbe rachitico nessun bambino cui venga somministrata. E ciò non è esatto. Ve ne sono anche fra i piccoli esquimesi, riforniti di abbondante fegato di merluzzo. Al lattante son necessari in pari tempo calcio e fosforo; e che ambedue si ritrovino negli alimenti in un dato equilibrio fra loro. E' necessario il sole, grande costruttore di una buona parte di quella vitamina; l'aria pura, ben ossigenata, per rendere possibile alle cellule del corpo l'utilizzazione sua.

E che altro sono alimentazione naturale, progressiva e variata; esposizione al sole; aria pura; se non una sintesi di igiene primordiale? E' ad essa che noi dobbiamo la regressione su larga scala del rachitismo. L'igiene ha trionfato pure sul gozzo.

Gli scienziati erano arrivati a stabilire l'importanza nella sua genesi, della deficienza di iodio negli alimenti, e forse di qualche altro principio solito a trovarsi nelle buone acque potabili. Sia o no esatta questa ultima veduta, resta acquisito che la somministrazione di iodio serve solo parzialmente a preservare dal gozzo. I medici dei paesi a gozzo, rilevano sempre contemporanee lacune di ordine alimentare. Non v'è dubbio che il gozzo va sparendo, col subentrare di una relativa agiatezza, e la possibilità di diete più ricche e variate. Nè la guerra ai bacilli del latte nè la sorveglianza sulle vitamine e sullo iodio, risparmierebbero adunque enteriti, rachitismo e gozzo se usate da sole. Ciò vale per tutte le altre malattie. Si è voluto scrivere queste note per tener viva davanti alla mente del pubblico la convinzione che tutte vanno attaccate su vari fronti. Il «farmaco» esclusivo, salvo in alcune forme acute, non dà la guarigione, nè preserva dai mali. L'osservanza dell'igiene generale, di congrui tenori di vita ed alimentari, è di un'efficacia pari; e la scienza che provvede il farmaco miracoloso è la stessa che pur provvede a vigilare su quelle buone norme dopo aver indagato tutti i fattori sociali, ambientali ed alimentari che stanno attorno a ciascuna malattia.

Dottor By

TOSSE
SCIROPPO ABEX SCHIAPPARELLI
CATARRO

LA BEMBERG S.A.
SEDE SOCIALE MILANO
STABILIMENTO GOZZANO

Avverte

i rivenditori e consumatori di tessuti, maglie e calze ed il pubblico in genere che il nome e il marchio «Bemberg» sono di proprietà esclusiva della Bemberg S. A., e che il loro uso è consentito unicamente per indicare e distinguere manufatti fabbricati con filati originali Bemberg prodotti dalla BEMBERG S.A., previa concessione da parte della Bemberg S.A. stessa.

Diffida

chiunque dal designare comunque col nome «Bemberg» manufatti (tessuti, maglie, calze) che non siano fabbricati con filati originali Bemberg

e ciò sotto pena

di vedersi denunciato per i reati di frode in commercio e vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 515 e 517 codice penale) e di violazione del diritto esclusivo di marchio (art. 473, 514 codice penale).

Non sapete cosa mangiare?
SIMMENTHAL CUCINA per VOI
Pronti in scatola da due porzioni:
LEPRE IN SALMI
TRIPPA AL SUGO DI CARNE
MANZO BRASATO
POTAGE DI MANZO, POLLO E SALAMINO
Piatti messi in acqua bollente, poi in tavola
PIETANZE PRONTE APPETITOSE - CONVENIENTI
S.A. SIMMENTHAL - MONZA

I.T.O.S. - Istituto Torinese Ortopedico Sanitario Via Belfiore 53 - TORINO - Tel. 61-193
QUALSIASI TIPO DI PROTESI
CALZATURE ORTOPEDICHE PERFETTE
Recapiti nella Provincia ogni mese presso:
AOSTA: secondo martedì: «L'IGIENICA» - Via Aubert 26
ASTI: primo e terzo mercoledì: BODRITTI - Via Giardini 6
BIELLA: secondo ed ultimo lunedì: P.za S. Giov. Bosco 6
CUNEO: primo e terzo martedì: PAROLA - V. Peveragno 3
SALUZZO: secondo ed ultimo sabato: OSPEDALE CIVICO

RICHIEDETE
l'elenco illustrato dei Nuovi Regali Cirio al vostro fornitore, e se questi ne è sprovvisto domandatelo alla SOCIETA' CIRIO - "Reparto Regali,, SAN GIOVANNI A TEDUCCIO (Napoli)

PELLICCE
LAVORAZIONE ARTIGIANA - VENDITA RATEALE
MARGHERITA COSTA
VIA MAZZINI, 38 (interno) - TORINO

Dolori periodici?
1 o 2 COMPRESSE DI
CIBALGINA

NUOVA SEDE
VIAGGI PERLO
in Piazza San Carlo, 206 - Telef. 40-667 - 44-005
VIAGGI AEREI e MARITTIMI
per Nord-Sud America - Africa - Australia - India - Giappone - Viaggi di nozze - Comitive - «Sicur Hôtel»
SERVIZI RAPIDI in AUTOPULLMANN

VENDITA STRAORDINARIA - PREZZI RIBASSATI
PELLICCE AGNELLONE
da L. 15.000 in più
Via Bruno Buozzi, n. 10, piano 1° (quasi angolo via Roma)

AUTORADIO - AUTOVOX - AUTORADIO
AUTOVOX - AUTORADIO - AUTOVOX
Concessionaria esclusiva per il Piemonte
SAIR - XX Settembre, n. 3 - TORINO
Montaggi rapidissimi con tecnici specializzati
AUTOVOX - AUTORADIO - AUTOVOX
AUTORADIO-AUTOVOX - AUTORADIO

Esposizione Mobili GRAPPIO
Via Po, 18 e 25 - Facilitazioni pagamento

PREZZI DI FABBRICA
IMPERMEABILI VESTITI
SOPRABITI CONFEZIONATI
TESSUTI DELLE MIGLIORI QUALITÀ
CONFEZIONI ACCURATE SU MISURA
DAL FABBRICANTE AL CONSUMATORE
CAMET Via Consolata - TORINO

RITORNA INCERTA LA LOTTA NEL CAMPIONATO DI CALCIO

La riscossa delle squadre milanesi

Torino e Juventus battute - Tre unità al comando della classifica a pari punti

Il Torino delude e perde a Milano: 1-0

Milano, 4 novembre.

Il Torino ha chiuso con una sconfitta la sua prima trasferta di campionato a Milano. Battuto da una squadra, nella giornata più veloce, più incisiva, più compatta ed ordinata — per quanto egualmente poco conclusiva, — non può invocare la sfortuna a sua discolpa. Chè forse un risultato negativo leggermente più marcato, avrebbe dato un'idea più precisa e dell'andamento del gioco e del comportamento tecnico delle due squadre in campo.

Tutt'altro Milan, questo di oggi, da quello abulico, incerto, confusionario, sconclusionato, che avevamo visto cedere, quasi rassegnato, un mese fa su quello stesso campo davanti all'Inter. C'era volontà, nella compagine, questa volta, e, colla volontà, lo slancio e la combattività. Ma c'erano, essenzialmente, una migliore formazione e uomini più in forma. C'è un Gratton, per esempio, che non è lontano ora da quelle condizioni fisiche e tecniche che tanto lo portarono avanti lo scorso anno, prima di quell'autorete di Bologna che doveva poi fargli l'effetto di una mazzata sulla testa. C'è un Tognon che, come difensore, è efficace, e un Bonomi che in quanto a tecnica è ben dotato. Ma sono presenti, essenzialmente, due mezze ali che vanno forte; Burini è un ragazzo che ha stoffa: va meglio sulla destra che sulla sinistra, e, come tutti i giovani, va soggetto a degli alti e bassi di rendimento, prima di consolidarsi a prendere a camminare diritto. Ora è sù. Ma la nota più felice della giornata, in campo milanista, è stato uno straniero ad offrirla, l'irlandese Sloan. Di tutte le importazioni fatte da anni è una di quelle che meglio si adatta al giuoco nostro. E' un tecnico intelligente, ed un disciplinato, nel senso che è un uomo che sa incassare i duri colpi che il giuoco non lesina a nessuno, senza querimonie e senza propositi di vendetta.

Partita forte, questa squadra milanista ha condotto un primo tempo buono in tutto meno che in fatto di conclusione. Con un po' di calma e precisione davanti a porta, essa sarebbe andata in vantaggio già nel primo tempo, e le due ali, Onorato e Carapellese sono i due principali colpevoli per la mancata segnatura. Il punto che decise del risultato della contesa, giunse al 16º m. della ripresa. Ballarin atterra duramente Sloan poco fuori dell'area di rigore. L'irlandese, ammaccato, si alza e si riassetta gli indumenti senza reclamare. La punizione di Carapellese, è ben dosata. Saltano in parecchi per prendere la palla, la quale sorvola tutti e va a finire sulla destra, dove Burini la colpisce di testa spedendola verso il vicino angolo della porta. Il portiere Bacigalupo scatta, poi si ferma come interdetto: la palla schizza irresistibilmente nell'angolo della rete. Tutto lì.

Ed il Torino?, si dirà. Non era certo in un momento di vena. Lontano parecchio dal miglior Torino che si conosca. Come se avesse perduto la esatta visione delle cose, non riuscì mai a prendere il giusto ritmo in tutto il corso della partita. Le due sole occasioni da rete fatte maturare in tutta la gara, non trovarono nessuno nella posizione in cui il pallone avrebbe potuto essere sospinto in rete. Quei continui cambiamenti di posizione che in certi casi sono redditizi, si convertirono questa volta in una girandola fonte di confusione. Castigliano, e questa può essere una attenuante, si beccò uno stiramento muscolare nel primo tempo, che si venne naturalmente aggravando nel secondo. Operto nei momenti difficili dell'incontro, si ottenebrò alquanto. Giovane come Burini, ha come lui i suoi alti e bassi, ma avendo classe si riprenderà. Loik, Martelli, Grezar, ad un dato punto li si perse nella ressa e non li si notò più: un po' come Gabetto. Mazzola viceversa lo si vide un po' dappertutto, senza che le sue peregrinazioni creassero ordine. Ballarin fu il solo uomo veramente a posto in difesa, come Ossola fu il solo attaccante che cercò di mettere ordine nel disordine. No, non va giudicato su di una prova simile, il Torino, altrimenti le conclusioni da trarre sarebbero troppo pessimiste. Ieri, non c'era.

Il primo dei due tempi è stato comunque superiore alla media tecnica del giuoco nostro odierno, tanto fu denso di tentativi da una parte e dall'altra. E l'intera partita fu disputata con accanimento, ma senza cattiveria o scorrettezza.

Vittorio Pozzo

MILAN: Rossetti; Gratton, Tognon; Annovazzi, Tognon, Bonomi; Onorato, Burini, Puricelli, Sloan, Carapellese.

TORINO: Bacigalupo; Ballarin, Operto II; Martelli, Rigamonti, Grezar; Ossola, Loik, Gabetto, Mazzola, Castigliano.

ARBITRO: Orlandini, di Roma.

RETE: Burini (M.) al 16' del 2.o tempo.

PUBBLICO: 45.000 persone circa. INCASSO: L. 14.600.000.

Groviglio di uomini sotto la porta bianconera, mentre Sentimenti IV interviene di pugno. (Foto Moisio)

Anche a Novara passa la Samp: 3-2

Novara, 4 novembre.

La partita, iniziata con un po' di ritardo, si è aperta con azioni alterne rapidissime. Al 7' Bassetto serve un'ottima palla a Rebuzzi, che sbaglia il facile tiro da pochi metri. Un minuto dopo ancora Bassetto, dopo un'azione triangolata sulla destra, dà il pallone a Gei, che scaraventa in rete con tiro fortissimo.

I novaresi hanno ora un periodo di insistente reazione. Piola, al 9', impegna Bonetti. Dopo un bel tiro di Ferraris, la Sampdoria si fa cogliere ripetutamente per il gioco falloso. In cui emerge Gei. Tuttavia Ferraris, al 21', e Piola, al 32', mancano per precipitazione e, per intervento brillante di Bonetti, la rete del pareggio. Anzi, al 34' sarà ancora la Sampdoria a segnare, con Rebuzzi, su corner.

Nella ripresa, la Sampdoria si lancia all'attacco e vi rimane per alcuni minuti, esattamente fino al 19', allorchè Baldini fugge e batte per la terza volta il portiere.

La partita sembra ormai chiusa senza rimedio, anche perchè pochi uomini della squadra di Piola appaiono in grado di reggere alla andatura indiavolata impressa dagli ospiti. Invece, a venti minuti dalla fine, gli azzurri hanno un inatteso ritorno. Al 25' Pombia, ricevuto un pallone filtrato da Mainardi a Piola, segna nell'angolo sinistro alto della porta. Al 40' Tieghi piazza un tiro fulminante e Bertani devia il pallone. Seconda rete del Novara. Ma è ormai troppo tardi per arrivare al pareggio.

Un momento dell'assedio rossonero all'area del Torino: uscita e respinta di Bacigalupo

Decisivo goal di Amadei nel confronto Juventus-Inter

Il risultato e la morale dell'incontro dipendono da un fatto solo: allo stato attuale delle cose l'Inter ha un attacco e la Juventus no. Non conta che al fischio di chiusura un solo goal abbia diviso i vincitori dai battuti; non ha importanza neppure che prima di subire la rete risolutiva i bianconeri abbiano attaccato a lungo e fallito qualche occasione propizia. Bisogna essere sereni ed ammettere che nel corso della partita il diverso valore delle due prime linee è apparso evidente e che la squadra in possesso delle miglior arma offensiva ha finito per realizzare giustamente il successo.

A questa constatazione ne segue un'altra altrettanto chiara: dopo un primo tempo equilibrato, l'Inter è «cresciuta» e la Juventus, per contro, ha perso ogni idea di giuoco ed è parsa stanca, provata, rassegnata quasi all'inevitabile sconfitta. Ciò che s'era verificato a Genova domenica scorsa s'è ripetuto allo stadio. Ed il fatto che l'undici bianconero è alla sua terza sconfitta consecutiva (in tre gare l'attivo è costituito unicamente da un autogoal avversario), prova che la squadra, dopo un promettente inizio di torneo è caduta in una crisi tecnica, e forse anche morale, che rischia di compromettere in modo definitivo la sua intera stagione. A noi pare che essa sia ora sfiduciata, che ogni partita sia un incubo ed un'avventura. Il calendario, disponendo uno dopo l'altro ostacoli difficilissimi (Torino, Sampdoria, Inter e, per domenica prossima, la trasferta a Lucca...) ha accentuato il disagio di questa Juventus che ha dovuto produrre un grande sforzo — purtroppo infruttuoso — in un momento in cui, oltre tutto, si è trovata prima ad essere priva di alcuni dei suoi uomini più forti, e poi costretta a servirsene pur non essendo essi nelle migliori condizioni di forma. Ma, considerate le attenuanti, resta la pecca grave dell'inefficienza dell'attacco, debole negli interni, inconsistente nelle due estreme. Pecca vecchia, ora più che mai difficile da sanare.

Per l'Inter la partita di ieri costituiva «l'esame di maturità» dopo gli ultimi contrastanti risultati. L'ha superato bene, mascherando in modo passabile la fragilità della difesa ed affermandosi in virtù del giuoco veramente notevole della prima linea e dei due mediani laterali, che sono stati, sul terreno juventino, i centri propulsori della squadra. Achilli, anzi, ha fatto più spicco ancora di Fattori, dando per novanta minuti l'apporto di un'attività intelligente e preziosa. In quanto agli «assi» dell'attacco, essi son venuti fuori alla distanza, approfittando del crescente cedimento juventino: Nyers ha confermato di essere veloce, scaltro, incisivo; Amadei, opposto ad un Parola che è pur sempre grande, ha avuto sprazzi assai belli ed ha approfittato di una delle poche occasioni che gli si sono offerte per piazzare il tiro del goal decisivo; Lorenzi, toccato duro due volte, ha ciononostante profuso nella lotta energia preziosa da quel «motorino» instancabile che è. Meno appariscenti, e tuttavia assai attivi, sono stati anche Campatelli ed Armano.

Inizio vivacissimo, tra clamori di folla. Giornata grigia, con una patina di nebbia. Affluenza di spettatori inferiore al previsto, nonostante la «calata» a Torino di parecchie migliaia di milanesi. Terreno in buone condizioni.

Sorpreso da uno scatto di Nyers, Manente ricorre ad un vigoroso abbraccio per fermare l'avversario e ciò frutta all'Inter una punizione dal limite che, battuta da Campatelli, provoca una grande parata in angolo di Sentimenti IV. Ma Pian commette un fallo ancora più grave atterrando, in piena area, Sentimenti III ottimamente appostato per ricevere un centro di Caprile. Con la solita e mai abbastanza deprecata tolleranza degli arbitri nostri, Agnolin lascia impunito il fallo e non concede il rigore che potrebbe avere una grande influenza sull'andamento successivo dell'incontro. Subito dopo Lorenzi, scontratosi con Locatelli, deve lasciare il campo per cinque minuti.

Azioni nei due campi, buon lavoro della difesa juventina e disagio evidente di quella milanese che mostra in Gariboldi il punto più debole. Le occasioni migliori le hanno i bianconeri ma al 25' Caprile, su contrattacco inscenato con Sentimenti III tira in pieno sul portiere ed al 33' una bella girata al volo di Boniperti non è così forte da impedire ad Albani di parare quasi a fil di palo. Tutto il resto non ha, nè da una parte nè dall'altra, carattere di pericolosità.

Emozioni maggiori si hanno all'inizio della ripresa. Per qualche minuto la Juventus subisce l'attacco avversario ed al 2º minuto, anzi, Armano, dopo essersi portato verso il centro, scocca un fortissimo tiro radente che picchia contro la base del montante sulla destra di Sentimenti (rimasto immobile) e fa tornare la palla in campo. Allora la «Juve» si scuote e Boniperti dà a Jordan un pallone da rete. L'inglese, lanciato, tira, ma i pugni di Albani respingono e sfuma così l'occasione migliore. Sino al 20' la lotta è bella ed interessante. Anche l'Inter manca un goal fatto quando, al 14', Amadei e Nyers sbucano soli, in coppia, davanti a Sentimenti. I due hanno un attimo di esitazione poichè entrambi potrebbero assumere l'iniziativa del tiro ed Amadei, che infine rompe l'indugio, batte in modo da permettere al portiere di parare in tuffo.

Altri cinque minuti di Lorenzi fuori campo per un colpo di Cergoli, ed ecco, al 24', il goal. Amadei ferma fuori area una respinta di Manente ed essendo smarcato lascia partire, di destro, una frecciata magistrale. La palla s'insacca nell'angolo in alto, sulla destra del guardiano juventino che non accenna neppure un tentativo di parata.

La reazione torinese è fatta più d'impeto che di gioco. Gettata in avanti, la palla balza e rimbalza nell'area dei nerazzurri senza che mai un attaccante juventino arrivi in tempo a darle la botta giusta. Non c'è ordine, non ci sono idee nei tentativi bianconeri. Ed è l'Inter, al postutto, che, di contropiede, inscena le avanzate più pericolose. Con Nyers al 30' (parata di pugno in corner); con Lorenzi, con Campatelli. La Juventus non ha più che dei sussulti d'attacco. L'Inter, lo si vede, ha la vittoria in pugno o la tiene saldamente sino alla fine.

Luigi Cavallero

INTER: Albani; Gariboldi, Pian; Fattori, Giovannini, Achilli; Armano, Lorenzi, Amadei, Campatelli, Nyers.

JUVENTUS: Sentimenti IV; Manente, Bertuccelli; Depetrini, Parola, Locatelli; Sentimenti III, Jordan, Boniperti, Cergoli, Caprile.

Arbitro: Agnolin, di Bassano. - Spett. 28.745; incasso: L. 11.911.000.

RETE: Amadei al 24' della ripr.

Le altre partite

*GENOA-PALERMO 1-1. — Di fronte alla salda difesa opposta dalla squadra palermitana il Genoa non ha potuto andare più in là di un pareggio. La cattiva prova della prima linea genoana ha costituito il fattore determinante del risultato. Entrambe le reti sono state segnate nel primo tempo: al 23' da Hoenig su azione personale, e al 36' da Vycpalek.

*LIVORNO-LUCCHESE 0-0 — Partita scialba. Solo nell'ultimo quarto d'ora sia il Livorno che la Lucchese hanno più volte sfiorato il successo, ma il goal non è venuto e il doppio zero rispecchia fedelmente l'andamento di questo derby toscano al quale hanno assistito circa 15 mila persone.

FIORENTINA-*PRO PATRIA 4-2 — I primi a realizzare sono gli ospiti, con Marchetti, che risolve una confusa azione sviluppatasi sotto la porta di Uboldi. I padroni di casa accusano il colpo e ne approfittano i fiorentini, per segnare di nuovo, questa volta con Zanolla. Verso il quarto d'ora Marchetti segna la terza rete per la Fiorentina. Nel rabbioso contrattacco Candiani tira, Costagliola non ferma la palla che, ripresa da Cavigioli, è scaraventata in rete. Marchetti, però, ristabilisce le distanze poco dopo, mentre Candiani, al 40', mette il secondo pallone utile dietro le spalle di Costagliola.

*TRIESTINA-BOLOGNA 1-1 — Al 18' del primo tempo il centro attacco bolognese Cappello, approfittando di una esitazione del portiere triestino, segnava. I rosso-blu, tutti chiusi in difesa, riuscivano a mantenersi in vantaggio fino a due minuti dal termine dell'incontro, allorchè l'ala sinistra Begni pareggiava.

I grigi in campo neutro battono il Verona: 1-0

Pavia, 4 novembre.

La bruma autunnale che fasciava il piccolo campo pavese si è intonata al grigiore del gioco, ma nelle condizioni attuali le due squadre non potevano offrire di più. Osteggiata dalla cattiva sorte che l'ha costretta a giocare in campo neutro rimaneggiata nei ranghi per l'assenza di Delaude, Borgogno e Frugali, l'Alessandria si è trovata di fronte un Verona ancora più incompleto e scombinato, che per di più è incorso in una disgraziata autorete che ha deciso il combattutissimo incontro. Al 29', su un traversone di Botgiu, Meneghello, piazzato davanti al portiere, è entrato per rimandare in volo, ma il pallone gli è saltato di sghembo sul piede ed è finito in rete, sfiorando la base interna del palo.

I RISULTATI: Alessandria-Verona 1-0 (a Pavia); *Brescia-Legnano 1-1; *Cremonese-Empoli 3-1; *Napoli-Lecco 1-0; Vicenza-*Parma 1-0; *Pescara-Reggiana 4-2; *Pisa-Pro Sesto 3-0; *Como-Seregno 3-0 (a Crema); *Siracusa-Salernitana 3-0; Venezia-*Spal 3-1; *Spezia-Arsenal Taranto 3-1.

Il Giro del Piemonte a 40 all'ora

Il toscano Soldani batte in volata al Velodromo due compagni di fuga al termine di una corsa tiratissima

La trentottesima edizione del Giro del Piemonte è vissuta praticamente in un tenace duello a distanza tra un plotone di otto coraggiosi in fuga fin dai primi chilometri ed il grosso del gruppo, che ha sprecato, via via, le sue energie migliori nel tentativo vano dell'inseguimento. Da questa lotta serrata è sortita una media spettacolare, 40 chilometri orari, che, da sola, commenta nel più sobrio ed efficace dei modi, tutta la vivacità e l'interesse della prova. Non tutti gli otto — è vero — son giunti insieme al traguardo, chè, anzi, tre soli, Soldani, Ottusi e Carrea, hanno portato a compimento l'opera: gli altri sono stati, a mano a mano, vinti dalla sfortuna e dal ritmo vertiginoso della corsa, dopo di aver però validamente cooperato a quello che doveva essere l'episodio risolutivo.

Questo avvenne — come dicevamo — nella parte iniziale, subito dopo Lombardore, quando Sforacchi, Doni e Soldani, nel flusso e riflusso degli uomini che guidavano la carovana sui 40-41 all'ora, si trovarono in testa con qualche decina di metri di distacco. Ad essi si aggiunsero Carrea, Zanelli, Negro, Ottusi e Massocco ed il gruppetto trovò presto l'intesa, girando a pieni pedali, mentre il gruppo variopinto non sembrò prendere la cosa troppo sul serio.

Bastò questa indecisione perchè il vantaggio tra fuggitivi ed inseguitori andasse gradatamente aumentando. A Cuorgnè, a 40 chilometri dal via, 1'30" separavano già gli otto dal grosso.

Le forature misero fuori combattimento parecchie figure di primo piano, cui la media proibitiva (di poco calata, sui 39 all'ora) impediva praticamente il ricongiungimento. Ad Ivrea (km. 69) Simonini, toccato dalla mala sorte, era ormai finito a 6'30" dagli otto di testa, passati, a gran velocità attraverso la cittadina alle 12,51.

Carrea ed i suoi compagni d'avventura continuavano intanto nella loro azione potente e regolare. Si staccò per qualche chilometro Soldani, per noie alla ruota libera; poi, più tardi Sforacchi, che passò a Caluso staccato di pochi secondi, ma furono battute di un falso allarme. S'era ormai verso Chivasso, di dove sarebbero incominciate quelle salite, capaci o di operare il ricongiungimento o di causare una selezione in seno agli stessi fuggitivi.

Nè la rampa di Casalborgone, dove fu primo Carrea, nè la salita di Moriondo (1º Carrea, 2º Soldani a 5", 3º Doni a 12") ed infine nemmeno quella di La Rezza cambiarono fisionomia alla gara.

Proprio su La Rezza, toccò a Doni il dispiacere del distacco, mentre i tre superstiti volavano verso il traguardo.

Nella volata finale, Carrea tirava per tutto il giro di pista, ma i due avversari lo superavano netto sulla dirittura d'arrivo. Aveva la meglio Soldani, un ragazzone pistoiese di 23 anni, su Ottusi. Terzo Carrea. Gli inseguitori giungeranno a 35" e daranno vita ad un velocissimo «sprint» sul traguardo, dove si farà luce il lombardo Tosi.

g. b.

1. Soldani Renzo (A. S. Catena, di Pistoia), 170 km. in 4 ore 15" (media km. 40 all'ora); 2. Ottusi (G. S. Marelli); 3. Carrea (S.I.O.F.) con lo stesso tempo del vincitore; 4. Tosi (V. C. Bustese) a 35"; 5. Seghezzi; 6. Susini; 7. Busancano; 8. Fumagalli; 9. Dordoni; 10. Ferrari; 11. Zampini; 12. Boccardo; 13. Carena; 14. Giacchero; 15. Marchesotti; 16. Bonavero; 17. Tosello, tutti con lo stesso tempo di Tosi.

I titoli di campione piemontese dilettanti seniores ed indipendenti sono stati assegnati a Carrea e Busancano. Il titolo per gli indipendenti juniores non è stato assegnato.

Ballarin squalificato per una giornata

Milano, 4 novembre.

La Lega nazionale ha comunicato questa sera i provvedimenti adottati in merito alla partita Alessandria-Pisa di domenica scorsa. E' stata limitata la squalifica del campo a un giorno, già scontato. E' stato inoltre applicato l'articolo 32, per cui il Pisa è dichiarato vincente per due a zero.

Sono state inoltre inflitte parecchie multe tra cui: 50 mila al Torino, 50 mila all'Alessandria, 20 mila alla Pro Patria e all'Atalanta, 10 mila alla Fiorentina, 30 mila ai giocatori del Torino, 7000 ai giocatori dell'Asti, 5000 a Mazza, Pellicari, Dalla Torre (Genoa), Tosolini e Trevisan (Triestina). Sono stati infine squalificati: per 4 giornate Remondini (Lazio), per una giornata Ballarin (Torino), Conti (Lucchese) e Puricelli (Pro Sestri). Le squalifiche decorrono dal 7 corrente.

Giunta alla 78.a ora di corsa, la internazionale «Sei Giorni» ciclistica di Chicago vede in testa la coppia italo-canadese Cesare Moretti-Rene Cyr con un lieve vantaggio sui belgi Dacoste-Maelbrangue.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	U.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI P.
Inter	12	8	3	1	0	2	1	1	24	9
Torino	12	8	4	0	0	2	0	2	19	9
Lucchese	12	8	3	1	0	2	1	1	14	7
Milan	11	8	3	0	1	2	1	1	14	8
Palermo	10	8	3	0	1	1	2	1	18	10
Roma	10	8	3	1	1	1	1	1	15	15
Padova	10	8	4	0	0	1	0	3	14	13
Genoa	9	8	3	1	0	0	2	2	19	14
Sampdoria	9	8	3	1	0	1	0	3	19	16
Fiorentina	9	8	3	0	1	1	1	2	12	12
Juventus	8	8	2	0	2	2	0	2	15	11
Bologna	8	8	3	1	1	0	1	2	10	9
Novara	7	8	3	1	1	0	0	3	9	14
Triestina	6	8	2	2	0	0	0	4	11	15
Atalanta	5	8	2	0	2	0	1	3	8	16
Pro Patria	5	8	1	0	3	1	1	2	8	17
Modena	5	8	1	1	2	0	2	2	5	13
Livorno	4	8	0	3	1	0	1	3	7	18
Lazio	4	8	0	3	1	0	1	3	6	14
Bari	4	8	0	1	2	1	1	3	6	20

1-1 Genoa-Palermo
0-1 Juventus-Inter
1-1 Lazio-Bari
0-0 Livorno-Lucchese
1-0 Milan-Torino
2-2 Modena-Roma
2-3 Novara-Sampdoria
3-0 Padova-Atalanta
2-4 P. Patria-Fiorentina
1-1 Triestina-Bologna

Le partite di domenica

Bari-Genoa; Bologna-Atalanta; Fiorentina-Milan; Inter-Modena; Lucchese-Juventus; Novara-Palermo; Padova-Pro Patria; Roma-Livorno; Sampdoria-Triestina; Torino-Lazio

Astenie post-influenzali

Come prevenirle?

Fra le complicanze, anzi fra le successioni morbose dell'influenza, non è infrequente lo svilupparsi di forme asteniche. Esse si verificano specialmente dopo forme influenzali gravi o se il paziente non è stato sottoposto a terapia razionale ed adeguata al proprio organismo.

Occorre pertanto non attendere che si manifesti la astenia, ma si deve tempestivamente prevenirla. Ciò si può ottenere nel maggior numero dei casi usando, fino dall'inizio dell'infezione, l'Aspichinina, che per il suo contenuto di chinino esplica azione tonica sul cuore, regola il ritmo cardiaco alterato ed ha azione antidepressiva sul sistema muscolare in genere.

Pertanto, superato mediante l'uso di tale prodotto, il periodo acuto influenzale, il paziente entra per solito in normale convalescenza e rimane immune dai molesti e tenaci disturbi a carattere astenico.

Sempre sani!

Tisana lassativa SENASALUS

EFFICACE E GRADEVOLE CURA AUTUNNALE

Combatte la stitichezza - Disintossica e depura l'organismo - Mantiene il corpo snello, sano e giovane - Prendete ogni sera, prima di coricarvi, una tazza di SENASALUS. È una buona abitudine che ritarda la vecchiaia.

In vendita presso le Farmacie

Senasalus

Sant'Oberto Corso Vitt. Emanuele 44 - TORINO

Prima di fare i Vostri acquisti di combustibile all'ingrosso ed al dettaglio interpellate la

"FOSSILCOKE"

VIA MADAMA CRISTINA 78 TELEFONO num. 60-433

Troverete TUTTE le migliori qualità di combustibili per uso riscaldamento (centrale e particolare) e per industria

Potrete ottenere le migliori condizioni, la massima garanzia, il servizio più accurato.

«FOSSILCOKE» Via Madama Cristina, 78 Telefono 60-433

CALDAIE

PERINO VIA ROSSINI 3 - TEL 46.002

EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE ?

DAL 1898 vengono curate SENZA OPERAZIONE con risultati splendidi e duraturi. Migliaia di dichiarazioni. Dir. Dott. Comm. CHIUSANO TORINO, v. Nizza 57, t. 651-467 ore 10-13 — 15-17,30. Si applica e si vende anche speciale cinto pneumatico ANTIEMORROIDARIO «M.A.S.I.», brevettato, pratico, igienico.

ANIMA GRANDI ASSORTIMENTI MOBILI alle migliori condizioni PIAZZA SOLFERINO 5 TORINO

PRETURA di TORINO

SEZIONE VII

In data 17-1-47 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

Papa Ernesto fu Francesco e di Perona Anna, nato a Torino l'11-3-919, ivi residente in corso Orbassano 88, per aver in Torino il 2-12-46: 1º) usurpato le funzioni di agente della forza pubblica richiedendo al proprietario dell'albergo Verna il registro delle persone alloggiate per verificarlo e dichiarando che doveva eseguire una perquisizione, dopo essersi spacciato ufficiale di polizia della Celere; 2º) per essersi arrogata la qualità di ufficiale di polizia della Celere, nelle stesse circostanze. Con recidiva a sensi dell'art. 99 n. 2 u. p. C. P.

Omissis

Condanna il suddetto a mesi 9 di reclusione ed ordina la pubblicazione sui giornali «La Stampa» e «Popolo Nuovo».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 1 ottobre 1948.

Il Cancelliere: BUCCHIONI

CONCORSO ATI

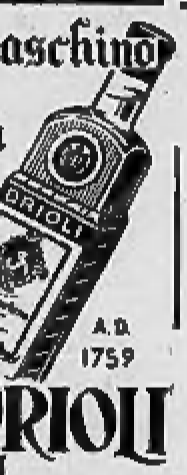
per i due temi: 1º) Una frase che definisca il Tè ATI e ne riassuma i pregi 2º) Un piacevole aneddoto sul Tè ATI

CHIEDETE LE NORME AL VOSTRO DROGHIERE

È giunto il nuovo raccolto

È giunto in Italia il TÈ ATI del nuovo raccolto, l'aromatico, fragrante TÈ ATI: perfetta miscela delle più elette qualità di tè delle piantagioni di altura. Chiedete nelle migliori drogherie il TÈ ATI del nuovo raccolto.

Maraschino di Zara



Le note specialità della bicentenaria Ditta

FRANCESCO DRIOLI

fondata a ZARA nel 1759

MARASCHINO DI ZARA E CHERRY BRANDY Riserva Extra (secco o dolce)

si trovano in vendita nei migliori esercizi. Chiedetele insieme agli altri liquori della stessa Ditta, SPECIFICANDO DRIOLI a garanzia del prodotto originale

Agenzia di Torino — Piazza Castello, 69 — Telef. 41-779

PRODUTTORE, capace, introdotto zona città sud, assume e provvigione agenzia di Torino. Presentarsi ore 9-10 di ogni giorno.

Inverno! rapida messa in moto

Essolube 20 W

il lubrificante che il vostro motore esige

Esso

LOZIONE F. di M.

CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI

IL GRANDE PRODOTTO DI SORPRENDENTE EFFICACIA RICONOSCIUTO ANCHE NEL CAMPO MEDICO COME IL RITROVATO D'AVANGUARDIA

MILANO - VIA S. PELLICO N. 8 (Galleria Vittorio Emanuele)

un nuovo nome per il Cognac? superfluo...

STOCK

È IL SINONIMO DEL COGNAC ITALIANO